



Rassegna Stampa

Preliminare

Conferenza stampa

**OBESITÀ, UN'EPIDEMIA CHE "COSTA" 10 ANNI DI VITA
IL BISTURI GUARISCE IL DIABETE NEL 90% DEI PAZIENTI**

Intermedia s.r.l.

per la comunicazione integrata

Via Malta, 12/B
25124 Brescia
Tel. 030 22 61 05
Fax 030 24 20 472

intermedia@intermedianews.it

www.medinews.it
www.intermedianews.tv

Roma, 24 settembre 2012



Tutte le Notizie

[pagina 1](#) [pagina 2](#) [pagina 3](#)

News 24.09.2012

- 12:47 Chirurgia: 7 mila interventi antiobesita' in Italia l'anno, per 90% cura anche diabete (2)
- 12:47 Chirurgia: 7 mila interventi antiobesita' in Italia l'anno, per 90% cura anche diabete
- 12:44 Sanita': microbiologa, caso di simil Sars degno di attenzione ma no allarme
- 12:40 Farmaci: Istat, in aumento ricorso ad anti-diabete (2)
- 12:40 Farmaci: Istat, in aumento ricorso ad anti-diabete
- 12:35 Medicina: Istat, in Italia 3 mln diabetici, +800 mila in ultimi 10 anni
- 12:25 Tumori: Merck Serono taglia prezzo farmaco anti-cancro cetuximab
- 12:09 Farmaceutica: Moody's rivede outlook industria, peggio e' passato
- 12:05 Salute: 1 italiano su 3 usa integratori, Milano 'capitale' per 3 giorni
- 11:34 Sanita': torna spettro Sars, virus della stessa famiglia identificato in Gb (2)
- 11:28 Napolitano: "Sforzo per conciliare il diritto alla salute con il rigore dei conti"
- 11:22 Animali: muore cucciolo di panda gigante nato allo zoo di Washington
- 10:41 Sanita': torna spettro Sars, virus della stessa famiglia identificato in Gb
- 09:48 Fumo: Svizzera, bocciato giro di vite contro 'bionde' in locali pubblici
- 09:32 Farmaceutica: Sorin prevede +5-7% ricavi in 2011-2015

[Apri](#)

Piattaforma Multimediale Adnkronos

[Chiudi](#)



SalusTv

Grazie ad Emergency un centro 'salva cuore' in Africa

SalusTg

Francobollo speciale celebra unita' chirurgi

Fotogallery

Danneggiati da trasfusioni e farmaci manifestano a Roma davanti a ministero

- 09:31 Sanita' Sicilia: mori' di parto con la bimba, vedovo risarcito con 4,5 mln
- 09:31 Rassegna stampa quotidiana (3)
- 09:25 Rassegna stampa quotidiana (2)
- 09:24 Rassegna stampa quotidiana (1)

News 22.09.2012

- 19:09 Salute: esperti Usa, consumo bevande zuccherate fa ingrassare (2)
- 19:09 Salute: esperti Usa, consumo bevande zuccherate fa ingrassare
- 18:51 Salute: a Catania 'road map' internazionale per quella polmonare
- 18:46 Farmaci: Farmindustria e sindacati a Monti, servono regole certe e stabili (2)
- 18:46 Farmaci: Farmindustria e sindacati a Monti, servono regole certe e stabili
- 17:46 Farmaci: Ulgiati (Ugl) su contratto, accordo all'avanguardia
- 17:38 Bellezza: anche ottantenni ricorrono al bisturi, chirurgia sempre piu' 'senior'
- 17:15 Farmaci: sindacati, accordo chimica in tempi brevi e' segnale responsabilita'
- 17:14 Ricerca: inchiesta, medici non si fidano se dietro c'e' 'Big Pharma' (2)



CHIRURGIA: 7 MILA INTERVENTI ANTI OBESITÀ IN ITALIA L'ANNO, PER 90% CURA ANCHE DIABETE

Roma, 24 set. (Adnkronos Salute) - Più del 90% dei pazienti obesi che hanno affrontato un intervento chirurgico per ridurre il proprio peso è guarito dal diabete. E, secondo una ricerca italiana, il 34% dall'ipertensione arteriosa. Gli obesi italiani sono circa 6.000.000 e rappresentano il 10% della popolazione. La loro vita è minacciata in 9 casi su 10 da gravi malattie come disturbi cardiovascolari e respiratori, cancro e diabete. Uno strumento di prevenzione contro queste patologie è rappresentato dalla chirurgia cosiddetta bariatrica e metabolica (in grado di ridurre il peso corporeo e modificare il metabolismo). Ogni anno nel nostro Paese 7000 persone si sottopongono a questo tipo di interventi. Ma i potenziali candidati sono molti di più, circa un milione. "È necessario un cambiamento culturale - afferma il prof. Marcello Lucchese, presidente della Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie metaboliche (SICOB) - vogliamo far capire ai cittadini che siamo di fronte a operazioni salvavita, non a ritocchi estetici. L'aspettativa di vita nella popolazione severamente obesa è ridotta di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini. Purtroppo pochi sanno che il bisturi può essere un'arma in grado di allungare la vita di queste persone e di assicurare una cura definitiva nel 60-80% dei casi. Invece le terapie non chirurgiche hanno una percentuale di successo durevole nel tempo compresa tra il 2 e il 4%". La prevenzione attraverso la chirurgia è uno dei temi centrali del Primo Congresso Nazionale della Chirurgia Italiana (a cui aderiscono 19 Società scientifiche) in corso a Roma fino al 27 settembre con la partecipazione di 4000 esperti. "Un recente studio italo-americano - continua il prof. Lucchese - ha dimostrato come l'83% di obesi sottoposti a bypass gastrico e il 95% di quelli che hanno subito una diversione biliopancreatica sia riuscito ad ottenere una remissione completa del diabete di tipo 2". Se il peso eccede quello ideale del 30%, la persona viene considerata in sovrappeso, del 60% obesa, del 100% obesa in maniera severa. "Siamo di fronte a una vera emergenza sanitaria - spiega il prof. Nicola Basso, Past President SICOB -. Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel mondo 1 miliardo e mezzo di adulti sopra i 20 anni è in sovrappeso. Di questi, 200 milioni di uomini e circa 300 milioni di donne sono obesi. Queste cifre spingono gli esperti a parlare di 'globesità', che oggi rappresenta il secondo rischio prevenibile per la salute dopo il fumo. In Italia il numero di persone con gravi problemi di peso è cresciuto del 25% dal 1994 a oggi. È prioritario sostenere ed incentivare la chirurgia bariatrica come strumento di prevenzione della salute dei cittadini. Investire in questi interventi significa risparmiare risorse. Nel nostro Paese i costi sanitari diretti annui legati all'obesità grave sono valutabili intorno ai 23 miliardi di euro, di cui 11 a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Quelli indiretti (morti premature, riduzione della produttività, assenza dal lavoro, disoccupazione, ecc.) sono circa il triplo, stimabili nell'ordine di 65 miliardi di euro annui. Per ognuno di questi pazienti la perdita di 7 Kg consentirebbe un risparmio di 390 euro l'anno solamente in termini di farmaci per tenere sotto controllo le malattie associate".



OBESITA': CON BISTURI 1 SU 10 VIA DIABETE MA OPERATI SOLO 1% CHIRURGHI, 7MILA INTERVENTI L'ANNO, 'SALVA-VITA' NON ESTETICI

(ANSA) - ROMA, 24 SET - L'intervento chirurgico 'anti-obesita' non risolve solo il problema dell'eccessivo sovrappeso ma in 9 casi su 10 chi affronta l'intervento guarisce anche dal diabete mellito di tipo 2, e, secondo una ricerca italiana, nel 34% dei casi grazie al bisturi si elimina anche l'ipertensione arteriosa. Sono i dati illustrati dalla Società italiana di chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche (Sicob) nel corso di una conferenza stampa all'interno del primo congresso unitario dei chirurghi. Ma, nonostante ogni anno in Italia gli interventi siano circa 7mila, ha spiegato il presidente, Marcello Lucchese, "riusciamo ad operare solo l'1% dei soggetti per cui l'intervento di chirurgia bariatrica e metabolica sarebbe indicato". La causa dei 'pochi' interventi, a fronte di circa 700mila persone in Italia obese gravi, va ricercata da un lato nel fatto che "ancora non si percepisce l'obesità come una malattia grave", come "una vera e propria emergenza", visto che gli italiani 'extra-large' sono già circa 6 milioni (aumentati del 25% dal '94 ad oggi). Ma anche nella "mancanza di centri specializzati, visto che si tratta di pazienti ad alto rischio, difficile da trattare" che portano a liste di attesa "di circa un anno" e che sono in più distribuiti a 'macchia di leopardo'. Dei 7.214 interventi effettuati nel 2011, ha riferito Luigi Angrisani, presidente dell'International Federation for the surgery of obesity and metabolic disorders (Ifso), 4.093 sono stati fatti al Nord, 1.983 al Centro e "solo un migliaio nel Mezzogiorno e nelle Isole", rispettivamente 880 e 258, nonostante "i dati epidemiologici nazionali attestino invece come siano proprio gli abitanti del Sud quelli più gravemente in sovrappeso", con picchi del 36% in Campania e Puglia. "In una macroregione che conta oltre 20 milioni di abitanti - sottolinea - si trovano solo 4-5 centri attivi a Napoli, più qualche struttura operante in Sicilia, in particolare a Catania". Per gli esperti serve prima di tutto un "cambio di mentalità" che porti a comprendere che l'intervento chirurgico "non è estetico - chiarisce Lucchese - ma salvavita". E si tratta di un intervento "di prevenzione in malati che se non adeguatamente trattati andranno incontro a complicanze e diverse patologie correlate", con una aspettativa di vita "ridotta di 9 anni negli uomini e 12 nelle donne" rispetto ai normopeso. "Un recente studio italo-americano - ricorda Lucchese - ha dimostrato come l'83% di obesi sottoposti a bypass gastrico e il 95% di quelli che hanno subito una diversione biliopancreatica sia riuscito a ottenere una remissione completa del diabete di tipo 2".

ANSA.it

Obesita':risparmio 400 euro perdendo 7kg

Al servizio pubblico malattia costa 11 miliardi anno



(ANSA) - ROMA, 24 SET - In un paziente obeso un calo di peso di soli 7 kg già potrebbe comportare un risparmio in termini di farmaci di quasi 400 euro l'anno. Sono le cifre presentate dalla Società italiana di chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche (Sicob). Il paziente obeso e diabetico, ha sottolineato Nicola Basso, past presidente della Sicob - ha un 'peso' notevole sul Servizio sanitario nazionale, "11 miliardi di euro l'anno, cui vanno sommati circa 12 miliardi per costi sociali".



Obesita': 400 euro risparmiati in farmaci dimagrendo 7kg

Al Servizio pubblico malattia costa 11 miliardi anno

(ANSA) - ROMA, 24 SET - In un paziente obeso un calo di peso di soli 7 kg gia' potrebbe comportare un risparmio in termini di farmaci di quasi 400 euro l'anno. Sono le cifre presentate dalla Societa' italiana di chirurgia dell'obesita' e delle malattie metaboliche (Sicob), nel corso di una conferenza stampa per illustrare i risultati dell'intervento chirurgico nel curare non solo il peso in eccesso ma anche il diabete mellito di tipo 2 (remissione completa in 9 casi su dieci), consentendo "gia pochi giorni dopo l'intervento - ha spigato Nicola Basso, past president della Sicob - di non prendere piu' farmaci per il diabete" oltre a "prevenire tutte le complicanze della malattia".

Il paziente obeso e diabetico, ha sottolineato Basso ha un 'peso' notevole sul Servizio sanitario nazionale, "11 miliardi di euro l'anno, cui vanno sommati circa 12 miliardi per costi sociali". E solo guardando alla necessita' di medicinali, in un paziente di questo tipo "il consumo aumenta di dieci volte rispetto al cittadino normopeso non diabetico". Per questo "e' stato calcolato che per ogni obeso la perdita di 7 kg di peso consentirebbe un risparmio ogni anno di 390 euro solamente in termini di farmaci". Senza contare che "i presidi dietetico-farmacologici" hanno una percentuale di successo durevole nel tempo (almeno 3-5 anni) tra "il 2 e il 4%", mentre la chirurgia bariatrica e metabolica "puo' assicurare una cura definitiva nel 60-80% dei pazienti obesi" con tutto quello che ne consegue "in termini di qualita' e aspettativa di vita" e in termini di costi "personali, sociali e per il servizio sanitario pubblico". (ANSA).



AGI Solution

IN ITALIA 6 MLN DI OBESI, 7.000 OGNI ANNO SI OPERANO

(AGI) - Roma, 24 set. - Non solo interventi estetici ma salvavita. Il bisturi anti-obesita', concordano gli esperti riuniti al primo congresso nazionale della chirurgia italiana a Roma, non risolve solo il problema dei chili di troppo. Piu' del 90% dei pazienti obesi che hanno affrontato un intervento chirurgico per ridurre il proprio peso, infatti, e' guarito dal diabete e, secondo una ricerca italiana, il 34% dall'ipertensione arteriosa. E' quanto emerso nel corso della conferenza stampa della Societa' italiana di chirurgia dell'obesita' e delle malattie metaboliche (Sicob). Il 10 per cento della popolazione italiana registra un peso limite e in 9 casi su 10 sono minacciati da gravi malattie, come quelle cardiovascolari e respiratorie, diabete e cancro. Complessivamente nel nostro paese si stimano quindi 6 milioni circa di persone adulte obese. La loro vita e' minacciata in 9 casi su 10 da gravi malattie come disturbi cardiovascolari, respiratori, cancro e diabete, in particolare 1 milione di pazienti affetti da diabete, associa la propria malattia con l'aumento di peso. Un paziente affetto da obesita' grave vive di media 15 anni in meno di una persona di peso normale. Uno strumento di prevenzione contro queste patologie e' rappresentato dalla chirurgia bariatrica, che nel migliore dei casi assicura una cura definitiva (60-80%), invece le terapie non chirurgiche hanno una percentuale di successo durevole nel tempo compresa tra il 2 e il 4%. Ogni anno in Italia 7000 persone si sottopongono a questi tipi di interventi e piu' del 90% dei pazienti e' guarito dal diabete e il 34% dall'ipertensione arteriosa. "E' necessario un cambiamento culturale - afferma Marcello Lucchese, presidente Sicob- vogliamo far capire ai cittadini che siamo di fronte a operazioni salvavita, non solo a ritocchi estetici. L'aspettativa di vita nella popolazione severamente obesa e' ridotta di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini, ancora pochi sanno che il bisturi puo' essere un'arma in grado di allungare la vita di queste persone e di assicurare una cura definitiva nel 60-80% dei casi". Le terapie non chirurgiche registrano una percentuale di successo durevole nel tempo compresa tra il 2 e il 4%. Nel 2011 sono stati effettuati 7.214 interventi antiobesita': 4.093 al Nord, 1.983 al Centro e solo un migliaio al Sud e nelle isole. In Italia, nella popolazione adulta, gli obesi sono il 10,6% (maschi 11,6%; femmine 9,5%); nelle isole e nel sud si rileva la percentuale piu' elevata (39,8%).



AGI Solution

IN AUMENTO L'OBESITA' INFANTILE, 1 MLN TRA 6 E 11 ANNI

(AGI) - Roma, 24 set. - In Italia si calcola un aumento dell'obesita' infantile con 1 milione di bambini obesi tra i 6 e gli 11 anni e una notevole differenza tra regioni; Campania e Puglia vantano il primato europeo con il 36%. Questi i dati emersi durante un incontro promosso dalla SICOB (Societa' Italiana di Chirurgia dell'Obesita' e delle Malattie Metaboliche nel corso del primo congresso nazionale della chirurgia italiana che si svolgera' all'Auditorium Conciliazione di Roma fino al 27 settembre. "A fronte di questa condizione - ha dichiarato Nicola Basso, Past President della Sicob - e' necessario ristrutturare e riorganizzare la chirurgia dell'obesita' nel Sud d'Italia. In una macroregione che conta oltre 20 milioni di abitanti, solo a Napoli sono presenti 4-5 centri attivi, piu' qualche struttura operante in Sicilia. Per il resto del Meridione non esiste una rete organizzata ed efficiente. Bisogna quindi investire maggiori risorse in questa importante branca della chirurgia che vanta ottimi professionisti riconosciuti a livello internazionale". Secondo Luigi Angrisani, Presidente eletto dell'IFSO (International Federation for the Surgery of Obesity and Metabolic Disorders) "scuole e famiglie dovrebbero stare piu' dietro ai bambini, le prime non sfavorendo i ragazzi che praticano sport a livello agonistico, e le seconde invogliando i propri figli a stare all'aria aperta, invece che tenerli davanti la televisione con una merendina in mano".



AGI Solution

OBESITA': "PESA" SU SSN PER 23 MLD, CHIRURGIA RIDUCE COSTI

(AGI) - Roma, 24 set. - La chirurgia bariatrica alleggerisce la spesa sanitaria nazionale. L'obesita' e le sue complicanze contribuiscono in misura molto rilevanti ai servizi sanitari, a cui vanno aggiunti quelli derivanti da una ridotta produttivita' lavorativa (sia i giorni di lavoro presi che l'inabilita' a svolgere alcune mansioni), l'incremento degli incidenti sul lavoro e del pensionamento anticipato. I costi sanitari dell'obesita' e del sovrappeso sono piu' elevati di quelli derivanti da fumo, alcolismo e poverta'. In Italia i costi sanitari (diretti) annui dell'obesita' sono valutabili intorno ai 23 miliardi di euro, di cui 11 a carico del Servizio Sanitario Nazionale (ospedalizzazioni per oltre il 60%, diagnostica per oltre il 10%, farmaci e visite per circa il 15%). Questi dati sono emersi durante un incontro promosso dalla SICOB (Societa' Italiana di Chirurgia dell'Obesita' e delle Malattie Metaboliche nel corso del primo congresso nazionale della chirurgia italiana che si svolgera' all'Auditorium Conciliazione di Roma fino al 27 settembre. I costi indiretti (morti premature, riduzione della produttivita' lavorativa, assenza dal lavoro, sussidi pensionistici, disoccupazione, ecc.) sono circa il triplo, valutabili nell'ordine di 65 miliardi di euro annui. "In particolare la patologia che deriva dall'obesita' grave e che pesa maggiormente sulla spesa sanitaria e' il diabete - ha dichiarato Nicola Basso, Past President della Sicob - il paziente obeso, e quindi diabetico, consuma 10 volte la spesa farmaceutica di un paziente normale". "Riusciamo ad operare l'1% di chi ne avrebbe bisogno perche' abbiamo poche strutture e soprattutto non adatte. Servono team esperti che seguano questi pazienti per tutta la vita, oltre che supporti psicologici pre operazione", fa presente Marcello Lucchese, presidente della SICOB.



SALUTE/ ALLARME OBESITÀ, EPIDEMIA CHE COSTA 10 ANNI DI VITA

OLTRE 90% PAZIENTE SOTTOPOSTI A INTERVENTO GUARISCE DA DIABETE

Roma 24 set. (TMNews) - Più del 90% dei pazienti obesi che hanno affrontato un intervento chirurgico per ridurre il proprio peso è guarito dal diabete. E, secondo una ricerca italiana, il 34% dall'ipertensione arteriosa. Gli obesi italiani sono circa 6.000.000 e rappresentano il 10% della popolazione. La loro vita è minacciata in 9 casi su 10 da gravi malattie come disturbi cardiovascolari e respiratori, cancro e diabete. Uno strumento di prevenzione contro queste patologie è rappresentato dalla chirurgia cosiddetta bariatrica e metabolica, in grado di ridurre il peso corporeo e modificare il metabolismo. Ogni anno nel nostro Paese 7000 persone si sottopongono a questo tipo di interventi. Ma i potenziali candidati sono molti di più, circa un milione.

Secondo Marcello Lucchese, presidente della Società italiana di chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche, è necessario "un cambiamento culturale vogliamo far capire ai cittadini che siamo di fronte a operazioni salvavita, non a ritocchi estetici. L'aspettativa di vita nella popolazione severamente obesa è ridotta di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini. Purtroppo pochi sanno che il bisturi può essere un'arma in grado di allungare la vita di queste persone e di assicurare una cura definitiva nel 60-80% dei casi. Invece le terapie non chirurgiche hanno una percentuale di successo durevole nel tempo compresa tra il 2 e il 4%".

La prevenzione attraverso la chirurgia è uno dei temi centrali del Primo Congresso Nazionale della Chirurgia Italiana (a cui aderiscono 19 società scientifiche) in corso a **Roma** fino al 27 settembre con la partecipazione di 4000 esperti. Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel mondo 1 miliardo e mezzo di adulti sopra i 20 anni è in sovrappeso. Di questi, 200 milioni di uomini e circa 300 milioni di donne sono obesi. In Italia i costi sanitari diretti annui legati all'obesità grave sono valutabili intorno ai 23 miliardi di euro, di cui 11 a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Quelli indiretti sono circa il triplo, stimabili nell'ordine di 65 miliardi di euro annui. Per ognuno di questi pazienti la perdita di 7 Kg consentirebbe un risparmio di 390 euro l'anno solamente in termini di farmaci per tenere sotto controllo le malattie associate.

SALUTE DOMANI ∞ IL PORTALE DEL BENESSERE

NOTIZIE IN ANTEPRIMA E SEMPRE GRATIS ***** il Weblog di
Antonio Caperna ***** mobile phone: salutedomani.m.libero.it

24/09/2012

**CONGRESSO CHIRURGIA: OBESITA', EPIDEMIA 'COSTA' 10 ANNI DI VITA.
BISTURI RISOLVE MALATTIE CRONICHE**

 Ascolta



Più del 90% dei pazienti obesi che hanno affrontato un intervento chirurgico per ridurre il proprio peso è guarito dal diabete. E, secondo una ricerca italiana, il 34% dall'ipertensione arteriosa. Gli obesi italiani sono circa 6.000.000 e rappresentano il 10% della popolazione. La loro vita è minacciata in 9 casi su 10 da gravi malattie come disturbi cardiovascolari e respiratori, cancro e diabete.

Uno strumento di prevenzione contro queste patologie è rappresentato dalla chirurgia cosiddetta bariatrica e metabolica (in grado di ridurre il peso corporeo e modificare il metabolismo). Ogni anno nel nostro Paese 7000 persone si sottopongono a questo tipo di interventi. Ma i potenziali candidati sono molti di più, circa un milione. “è necessario un cambiamento culturale - afferma il prof. Marcello Lucchese, presidente della Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie metaboliche (SICOB) - vogliamo far capire ai cittadini che siamo di fronte a operazioni salvavita, non a ritocchi estetici. L'aspettativa di vita nella popolazione severamente obesa è ridotta di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini. Purtroppo pochi sanno che il bisturi può essere un'arma in grado di allungare la vita di queste persone e di assicurare una cura definitiva nel 60-80% dei casi. Invece le terapie non chirurgiche hanno una percentuale di successo durevole nel tempo compresa tra il 2 e il 4%”.

La prevenzione attraverso la chirurgia è uno dei temi centrali del Primo Congresso Nazionale della Chirurgia Italiana (a cui aderiscono 19 Società scientifiche) in corso a Roma fino al 27 settembre con la partecipazione di 4000 esperti. “Un recente studio

italo-americano - continua il prof. Lucchese - ha dimostrato come l'83% di obesi sottoposti a bypass gastrico e il 95% di quelli che hanno subito una diversione biliopancreatica sia riuscito ad ottenere una remissione completa del diabete di tipo 2". Se il peso eccede quello ideale del 30%, la persona viene considerata in sovrappeso, del 60% obesa, del 100% obesa in maniera severa. "Siamo di fronte a una vera emergenza sanitaria - spiega il prof. Nicola Basso, Past President SICOB -. Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel mondo 1 miliardo e mezzo di adulti sopra i 20 anni è in sovrappeso. Di questi, 200 milioni di uomini e circa 300 milioni di donne sono obesi. Queste cifre spingono gli esperti a parlare di 'globesità', che oggi rappresenta il secondo rischio prevenibile per la salute dopo il fumo. In Italia il numero di persone con gravi problemi di peso è cresciuto del 25% dal 1994 a oggi. è prioritario sostenere ed incentivare la chirurgia bariatrica come strumento di prevenzione della salute dei cittadini. Investire in questi interventi significa risparmiare risorse. Nel nostro Paese i costi sanitari diretti annui legati all'obesità grave sono valutabili intorno ai 23 miliardi di euro, di cui 11 a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Quelli indiretti (morti premature, riduzione della produttività, assenza dal lavoro, disoccupazione, ecc.) sono circa il triplo, stimabili nell'ordine di 65 miliardi di euro annui. Per ognuno di questi pazienti la perdita di 7 Kg consentirebbe un risparmio di 390 euro l'anno solamente in termini di farmaci per tenere sotto controllo le malattie associate". La chirurgia bariatrica non fa solo perdere durevolmente peso ma ha un impatto decisivo sulle malattie metaboliche, in particolare sul diabete mellito di tipo 2 (che colpisce il 90% degli obesi gravi). "I numeri lasciano sbalorditi: gli interventi di chirurgia dell'obesità curano il diabete nell'80-100% dei casi - sottolinea il prof. Basso -. Questo significa non prendere più farmaci per il diabete già da pochi giorni dopo l'intervento e prevenire tutte le complicanze della malattia, che spaziano dalla cecità, all'insufficienza renale, all'infarto fino all'amputazione di un arto".

Nel 2011 sono state effettuate - in totale - 7214 operazioni di chirurgia bariatrica: 4093 al Nord, 1983 al Centro e solo un migliaio (880 e 258 rispettivamente) al Sud e nelle isole. "Solo un intervento su 7 è stato svolto in regioni meridionali - sottolinea Luigi Angrisani presidente eletto dell'international Federation For The Surgery Of Obesity And Metabolic Disorders (IFSO) -. I dati epidemiologici nazionali attestano, invece, come siano proprio gli abitanti del Mezzogiorno gli italiani più gravemente in sovrappeso. Campania e Puglia possono vantare il primato europeo di obesità infantile: il 36%. Di fronte a questa contraddizione è necessario ristrutturare e riorganizzare la chirurgia dell'obesità nel Sud d'Italia. In una macroregione che conta oltre 20 milioni di abitanti, solo a Napoli sono presenti 4-5 centri attivi, più qualche altra struttura operante in Sicilia. Per il resto del Meridione non esiste una rete organizzata ed efficiente. Bisogna quindi investire maggiori risorse in questa importante branca della chirurgia che vanta ottimi professionisti riconosciuti a livello internazionale".



Con il patrocinio di



Con il "bollino" delle principali Società scientifiche italiane



Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM)
Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO)
Federazione Italiana Medici Sportivi (FMSI)
Associazione Italiana Ematologia Oncologia Pediatrica. (AIEOP)

Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO)
Fondazione Melanoma ONLUS
Fondazione Anna Maria Sechi per il cuore (FASC)
Fondazione EVA
Sports Without Borders
Public Affairs Association

Fondazione Raffaella Becagli (FIRMO)
Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO)
Associazione Italiana Malati di Cancro (AIMAC)

[Home](#)

[Cos'è Il ritratto della salute](#)

[Il ritratto della salute NEWS](#)

[Donna è sport](#)
[Sky Uno HD](#)

[Link](#)

[Benessere - Il ritratto della salute Rete 4](#)

[• Sezioni](#)

[Stili di vita](#)

[Piccoli disturbi](#)

[Grandi malattie](#)

[Salute della mamma e del bambino](#)

[Benessere della coppia](#)

[Curarsi con le erbe](#)

[L'Esperto Risponde](#)

[Farmaci](#)

[Storie dei Pazienti](#)

[Informazioni Utili](#)

24/09/2012 - Obesità, un'epidemia che "costa" 10 anni di vita. Il bisturi guarisce il diabete nel 90% dei pazienti

Roma, 24 settembre 2012 - Più del 90% dei pazienti obesi che hanno affrontato un intervento chirurgico per ridurre il proprio peso è guarito dal diabete. E, secondo una ricerca italiana, il 34% dall'ipertensione arteriosa. Gli obesi italiani sono circa 6.000.000 e rappresentano il 10% della popolazione. La loro vita è minacciata in 9 casi su 10 da gravi malattie come disturbi cardiovascolari e respiratori, cancro e diabete. Uno strumento di prevenzione contro queste patologie è rappresentato dalla chirurgia cosiddetta bariatrica e metabolica (in grado di ridurre il peso corporeo e modificare il metabolismo). Ogni anno nel nostro Paese 7000 persone si sottopongono a questo tipo di interventi. Ma i potenziali candidati sono molti di più, circa un milione. "È necessario un cambiamento culturale - afferma il prof. Marcello Lucchese, presidente della Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie metaboliche (SICOB) - vogliamo far capire ai cittadini che siamo di fronte a operazioni salvavita, non a ritocchi estetici. L'aspettativa di vita nella popolazione severamente obesa è ridotta di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini. Purtroppo pochi sanno che il bisturi può essere un'arma in grado di allungare la vita di queste persone e di assicurare una cura definitiva nel 60-80% dei casi. Invece le terapie non chirurgiche hanno una percentuale di successo durevole nel tempo compresa tra il 2 e il 4%". La prevenzione attraverso la chirurgia è uno dei temi centrali del Primo Congresso Nazionale della Chirurgia Italiana (a cui aderiscono 19 Società scientifiche) in corso a Roma fino al 27 settembre con la partecipazione di 4000 esperti. "Un recente studio italo-americano - continua il prof. Lucchese - ha dimostrato come l'83% di obesi sottoposti a bypass gastrico e il 95% di quelli che hanno subito una diversione biliopancreatica sia riuscito ad ottenere una remissione completa del diabete di tipo 2". Se il peso eccede quello ideale del 30%, la persona viene considerata in sovrappeso, del 60% obesa, del 100% obesa in maniera severa. "Siamo di fronte a una vera emergenza sanitaria - spiega il prof. Nicola Basso, Past President SICOB -. Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel mondo 1 miliardo e mezzo di adulti sopra i 20 anni è in sovrappeso. Di questi, 200 milioni di uomini e circa 300 milioni di donne sono obesi. Queste cifre spingono gli esperti a parlare di 'globesità', che oggi rappresenta il secondo rischio prevenibile per la salute dopo il fumo. In Italia il numero di persone con gravi problemi di peso è cresciuto del 25% dal 1994 a oggi. È prioritario sostenere ed incentivare la chirurgia bariatrica come strumento di prevenzione della salute dei cittadini. Investire in questi interventi significa risparmiare risorse. Nel nostro Paese i costi sanitari diretti annui legati all'obesità grave sono valutabili intorno ai 23 miliardi di euro, di cui 11 a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Quelli indiretti (morti premature, riduzione della produttività, assenza dal lavoro, disoccupazione, ecc.) sono circa il triplo, stimabili nell'ordine di 65 miliardi di euro annui. Per ognuno di questi pazienti la perdita di 7 Kg consentirebbe un risparmio di 390 euro l'anno solamente in termini di farmaci per tenere sotto controllo le malattie associate". La chirurgia bariatrica non fa solo perdere durevolmente peso ma ha un impatto decisivo sulle malattie metaboliche, in particolare sul diabete mellito di tipo 2 (che colpisce il 90% degli obesi gravi). "I numeri lasciano sbalorditi: gli interventi di chirurgia dell'obesità curano il diabete nell'80-100% dei casi - sottolinea il prof. Basso -. Questo significa non prendere più farmaci per il diabete già da pochi giorni dopo l'intervento e prevenire tutte le complicanze della malattia, che spaziano dalla cecità, all'insufficienza renale, all'infarto fino all'amputazione di

News dal mondo

[L'epidemia di obesità: un'epidemia globale di Brescia](#)

[Archivio](#)

Ebook Travelsex - Contraccezione e prevenzione in viaggio

È uscito Travelsex, la prima guida ebook targata Il Ritratto della Salute riguardante il sesso sicuro e consapevole in vacanza, sia in Italia sia all'estero! Clicca qui per saperne di più. Puoi acquistare Travelsex, in formato PDF o ePUB, su [UltimaBooks](#) o su [Bookrepublic](#)

Il ritratto della salute NEWS

Il ritratto della salute NEWS è il primo freepress quotidiano italiano tutto dedicato al benessere e alla prevenzione delle malattie. Ricco di pratici consigli per mantenersi ogni giorno in forma, arriva gratuitamente nella vostra casella mail dal lunedì al venerdì.
Per iscrivervi mandate una mail a:
redazione@ilritrattodellasalute.org

[Scarica l'opuscolo "Al sole" non](#)

Contattaci

Scrivi a benessere@ilritrattodellasalute.org per proporre suggerimenti o raccontare la tua storia

Scarica l'opuscolo "Donna e' sport"

GUARDA FOTO E VIDEO DELLA CONFERENZA DI PRESENTAZIONE SU FACEBOOK O NELLA GALLERY DEL SITO!!!

Scarica "Il patentino dell'amore sicuro"

Scarica l'opuscolo "Una passeggiata di salute"

un arto". Nel 2011 sono state effettuate - in totale - 7214 operazioni di chirurgia bariatrica: 4093 al Nord, 1983 al Centro e solo un migliaio (880 e 258 rispettivamente) al Sud e nelle isole. "Solo un intervento su 7 è stato svolto in regioni meridionali - sottolinea Luigi Angrisani presidente eletto dell'international Federation For The Surgery Of Obesity And Metabolic Disorders (IFSO) -. I dati epidemiologici nazionali attestano, invece, come siano proprio gli abitanti del Mezzogiorno gli italiani più gravemente in sovrappeso. Campania e Puglia possono vantare il primato europeo di obesità infantile: il 36%. Di fronte a questa contraddizione è necessario ristrutturare e riorganizzare la chirurgia dell'obesità nel Sud d'Italia. In una macroregione che conta oltre 20 milioni di abitanti, solo a Napoli sono presenti 4-5 centri attivi, più qualche altra struttura operante in Sicilia. Per il resto del Meridione non esiste una rete organizzata ed efficiente. Bisogna quindi investire maggiori risorse in questa importante branca della chirurgia che vanta ottimi professionisti riconosciuti a livello internazionale".

giocarti la pelle"

ALDO MONTANO A LE IONE DI PREVENZIONE DEL MELANOMA

CLICCA QUI PER VEDERE LE FOTO
DELLA CONFERENZA STAMPA
DI PRESENTAZIONE
DELL'OPUSCOLO

In questa pagina parleremo di:

- **Alimentazione - Sana Alimentazione**
- **Alimentazione - 10 consigli di Benessere**
- **Alimentazione - La piramide alimentare**
- **Alimentazione - La Dieta Mediterranea**
- **Alimentazione - Le ricette della salute**
- **Alimentazione - Gli integratori alimentari**
- **Sport**
- **Sport - La piramide dello sport**
- **Sport - I Vantaggi dello Sport**
- **Sport - Calcola il consumo calorico**
- **Fumo**
- **Fumo - Fumo Passivo - Come Smettere**
- **Alcol**
- **Alcol - Falsi miti legati all'Alcol**

Add a comment...

Posting as

Comment

Facebook social plugin

© 2012 - Il Ritratto della Salute.org

Registrazione presso il tribunale di Brescia N. 9/2012 del 26.04.2012

Direttore responsabile: Mauro Bokdrini

Partner Tecnico: Friber

E' un progetto di

Intermedia



IL PRIMO GIORNALE INTERATTIVO PER GLI INVESTITORI

Medicina Bambini e adulti ne soffrono sempre di più. Per i giovani, rischi gravi in età adulta

Quel bisturi anti-obesità

Con la chirurgia risultati superiori al 50% nella perdita di peso in eccesso

di Cristina Cimato

I rischi legati all'obesità, se presente nell'infanzia e nell'adolescenza, si possono ripercuotere in modo significativo sulla vita adulta. È questo il risultato di uno studio appena pubblicato sul sito della rivista British medical journal. I ricercatori dell'università di Oxford hanno dimostrato come i bambini e gli adolescenti obesi incorrano in numerosi e severi rischi cardiologici o legati alla pressione alta, al colesterolo e ai livelli alti di zucchero nel sangue, ma anche l'ingrossamento del muscolo cardiaco.

Gli esperti lanciano l'allarme, indicando in una percentuale compresa tra 30 e 40% il maggior rischio di incorrere in futuri infarti cardiaci e deficit rispetto ai propri compagni normopeso.



L'indagine ha analizzato i risultati di 63 studi che hanno coinvolto quasi 50 mila ragazzi in salute di età compresa tra 5 e 15 anni. Si tratta di studi realizzati dopo il 1990 in paesi sviluppati e pubblicati tra il 2000 e il 2011. Questi prendevano in esame il peso, così come altri fattori di rischio per l'apparato cardiocircolatorio tra cui pressione sanguigna, colesterolo alto e livelli di glucosio nel sangue. Il risultato, che non stupisce, indica nei bambini obesi una pressione sanguigna decisamente più elevata nonché livelli di colesterolo più alti. Anche i bambini sovrappeso sono risultati con livelli di pressione sanguigna più alti, ma minori rispetto ai coetanei obesi. L'insulina risultava fuori norma solo nei piccoli obesi, nei quali si è evidenziato anche un incremento

della massa ventricolare sinistra. I problemi legati al peso nei bambini sono stati oggetto anche dell'incontro promosso dalla Sicob (Società italiana di chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche) nel corso del primo congresso nazionale della chirurgia italiana, che ha luogo a Roma fino al 27 settembre. In Italia è stato calcolato un aumento dell'obesità infantile, con 1 milione di bambini tra 6 e 11 anni. Campania e Puglia, inoltre, vantano il negativo primato europeo con una percentuale di adolescenti obesi che si attesta al 36%.

Il congresso ha messo in luce una vera e propria emergenza sanitaria che coinvolge in Italia 6 milioni di persone, ossia il 10% della popolazione, minacciati in nove casi su 10 da gravi malattie cardiovascolari, respiratorie, ma anche da tumori e diabete. In Italia il numero di persone con gravi problemi di peso è cresciuto del 25% dal 1994 a oggi. Dall'incontro è emerso inoltre che i costi sanitari dell'obesità e del sovrappeso, valutabili in circa 23 miliardi di euro (di cui 11 a carico del Ssn) sono più elevati di quelli derivanti da fumo, alcolismo e povertà. L'ospedalizzazione grava sul costo per il 60%, la diagnostica per il 10% e farmaci e visite incidono per il 15%. «La patologia che deriva dall'obesità grave e che pesa maggiormente sulla spesa sanitaria è il diabete», ha affermato Nicola Basso, già presidente della Sicob, «il paziente obeso e diabetico consuma dieci volte la spesa farmaceutica di un paziente sano». Una soluzione taglia-costi, che però sembra avere anche effetti duraturi sul peso è la chirurgia bariatrica, cui si sottopongono ogni anno circa 7 mila persone. «Le terapie non chirurgiche hanno una percentuale di successo durevole bassa, compresa tra 2 e 4%, mentre qualunque chirurgia dà risultati superiori al 50% in termini di perdita di eccesso di peso», ha precisato Marcello Lucchese, presidente Sicob, «inoltre, uno studio italo-americano ha dimostrato come l'83% di obesi sottoposti a bypass gastrico e il 95% di coloro che hanno subito una diversione biliopancreatica (due tecniche chirurgiche salvavita diverse, che riducono l'assorbimento dei cibi e hanno effetti sull'alimentazione) sia riuscito a ottenere una remissione completa del diabete di tipo 2». (riproduzione riservata)

medinews

AGENZIA DI STAMPA MEDICO-SCIENTIFICA

24 settembre 2012

OBESITÀ, UN'EPIDEMIA CHE "COSTA" 10 ANNI DI VITA. IL BISTURI GUARISCE IL DIABETE NEL 90% DEI PAZIENTI

Roma, 24 settembre 2012 - Il prof. Marcello Lucchese (presidente SICOB): "Gli interventi che riducono il peso corporeo hanno una funzione preventiva. Sconfiggono anche le malattie associate come i disturbi cardiovascolari. -34% per l'ipertensione"

[Scarica la cartella stampa](#)

Più del 90% dei pazienti obesi che hanno affrontato un intervento chirurgico per ridurre il proprio peso è guarito dal diabete. E, secondo una ricerca italiana, il 34% dall'ipertensione arteriosa. Gli obesi italiani sono circa 6.000.000 e rappresentano il 10% della popolazione. La loro vita è minacciata in 9 casi su 10 da gravi malattie come disturbi cardiovascolari e respiratori, cancro e diabete. Uno strumento di prevenzione contro queste patologie è rappresentato dalla chirurgia cosiddetta bariatrica e metabolica (in grado di ridurre il peso corporeo e modificare il metabolismo). Ogni anno nel nostro Paese 7000 persone si sottopongono a questo tipo di interventi. Ma i potenziali candidati sono molti di più, circa un milione. "È necessario un cambiamento culturale - afferma il prof. Marcello Lucchese, presidente della Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie metaboliche (SICOB) - vogliamo far capire ai cittadini che siamo di fronte a operazioni salvavita, non a ritocchi estetici. L'aspettativa di vita nella popolazione severamente obesa è ridotta di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini. Purtroppo pochi sanno che il bisturi può essere un'arma in grado di allungare la vita di queste persone e di assicurare una cura definitiva nel 60-80% dei casi. Invece le terapie non chirurgiche hanno una percentuale di successo durevole nel tempo compresa tra il 2 e il 4%". La prevenzione attraverso la chirurgia è uno dei temi centrali del Primo Congresso Nazionale della Chirurgia Italiana (a cui aderiscono 19 Società scientifiche) in corso a Roma fino al 27 settembre con la partecipazione di 4000 esperti. "Un recente studio italo-americano - continua il prof. Lucchese - ha dimostrato come l'83% di obesi sottoposti a bypass gastrico e il 95% di quelli che hanno subito una diversione biliopancreatica sia riuscito ad ottenere una remissione completa del diabete di tipo 2". Se il peso eccede quello ideale del 30%, la persona viene considerata in sovrappeso, del 60% obesa, del 100% obesa in maniera severa. "Siamo di fronte a una vera emergenza sanitaria - spiega il prof. Nicola Basso, Past President SICOB -". Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel mondo 1 miliardo e mezzo di adulti sopra i 20 anni è in sovrappeso. Di questi, 200 milioni di uomini e circa 300 milioni di donne sono obesi. Queste cifre spingono gli esperti a parlare di 'globesità', che oggi rappresenta il secondo rischio prevenibile per la salute dopo il fumo. In Italia il numero di persone con gravi problemi di peso è cresciuto del 25% dal 1994 a oggi. È prioritario sostenere ed incentivare la chirurgia bariatrica come strumento di prevenzione della salute dei cittadini. Investire in questi interventi significa risparmiare risorse. Nel nostro Paese i costi sanitari diretti annui legati all'obesità grave sono valutabili intorno ai 23 miliardi di euro, di cui 11 a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Quelli indiretti (morti premature, riduzione della produttività, assenza dal lavoro, disoccupazione, ecc.) sono circa il triplo, stimabili nell'ordine di 65 miliardi di euro annui. Per ognuno di questi pazienti la perdita di 7 Kg consentirebbe un risparmio di 390 euro l'anno solamente in termini di farmaci per tenere sotto controllo le malattie associate".

La chirurgia bariatrica non fa solo perdere durevolmente peso ma ha un impatto decisivo sulle malattie metaboliche, in particolare sul diabete mellito di tipo 2 (che colpisce il 90% degli obesi gravi). "I numeri lasciano sbalorditi: gli interventi di chirurgia dell'obesità curano il diabete nell'80-100% dei casi - sottolinea il prof. Basso -. Questo significa non prendere più farmaci per il diabete già da pochi giorni dopo l'intervento e prevenire tutte le complicanze della malattia, che spaziano dalla cecità, all'insufficienza renale, all'infarto fino all'amputazione di un arto".

Nel 2011 sono state effettuate - in totale - 7214 operazioni di chirurgia bariatrica: 4093 al Nord, 1983 al Centro e solo un migliaio (880 e 258 rispettivamente) al Sud e nelle isole. "Solo un intervento su 7 è stato svolto in regioni meridionali - sottolinea Luigi Angrisani presidente eletto dell'International Federation For The Surgery Of Obesity And Metabolic Disorders (IFSO) -. I dati epidemiologici nazionali attestano, invece, come siano proprio gli abitanti del Mezzogiorno gli italiani più gravemente in sovrappeso. Campania e Puglia possono vantare il primato europeo di obesità infantile: il 36%. Di fronte a questa contraddizione è necessario ristrutturare e riorganizzare la chirurgia dell'obesità nel Sud d'Italia. In una macroregione che conta oltre 20 milioni di abitanti, solo a Napoli sono presenti 4-5 centri attivi, più qualche altra struttura operante in Sicilia. Per il resto del Meridione non esiste una rete organizzata ed efficiente. Bisogna quindi investire maggiori risorse in questa importante branca della chirurgia che vanta ottimi professionisti riconosciuti a livello internazionale".



Vincere l'obesità con il bisturi

Più del 90 per cento dei pazienti obesi che hanno affrontato un intervento chirurgico per ridurre il proprio peso è guarito dal diabete. E, secondo una ricerca italiana, il 34 per cento dall'ipertensione arteriosa.

Le persone obese o in sovrappeso in Italia sono circa 6 milioni e rappresentano il 10 per cento della popolazione. La loro vita è minacciata in 9 casi su 10 da gravi malattie come disturbi cardiovascolari e respiratori, cancro e diabete.

Uno strumento di prevenzione contro queste patologie è rappresentato dalla chirurgia cosiddetta bariatrica e metabolica (in grado di ridurre il peso corporeo e modificare il metabolismo), un'opzione scelta ormai da 7 mila persone ogni anno.

Ma i potenziali candidati sono molti di più, circa un milione. «È necessario un cambiamento culturale», ha affermato Marcello Lucchese, presidente della Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie metaboliche (SICOB). «Vogliamo far capire ai cittadini che siamo di fronte a operazioni salvavita, non a ritocchi estetici. L'aspettativa di vita nella popolazione severamente obesa è ridotta di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini. Purtroppo pochi sanno che il bisturi può essere un'arma in grado di allungare la vita di queste persone e di assicurare una cura definitiva nel 60-80 per cento dei casi. Invece le terapie non chirurgiche hanno una percentuale di successo durevole nel tempo compresa tra il 2 e il 4 per cento».

La prevenzione attraverso la chirurgia è uno dei temi centrali del Primo Congresso Nazionale della Chirurgia Italiana (a cui aderiscono 19 Società scientifiche) in corso a Roma fino al 27 settembre con la partecipazione di 4000 esperti.

Un'epidemia globale - «Un recente studio italo-americano - ha aggiunto

Lucchese - ha dimostrato come l'83 per cento di obesi sottoposti a bypass gastrico e il 95 per cento di quelli che hanno subito una diversione biliopancreatica sia riuscito ad ottenere una remissione completa del diabete di tipo 2».

Se il peso eccede quello ideale del 30 per cento, la persona viene considerata in sovrappeso, del 60 per cento obesa, del 100 per cento obesa in maniera severa.

«Siamo di fronte a una vera emergenza sanitaria», ha sottolineato Nicola Basso, past president SICOB. «Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel mondo 1 miliardo e mezzo di adulti sopra i 20 anni è in sovrappeso. Di questi, 200 milioni di uomini e circa 300 milioni di donne sono obesi. Queste cifre spingono gli esperti a parlare di *globesità*, che oggi rappresenta il secondo rischio prevenibile per la salute dopo il fumo. In Italia il numero di persone con gravi problemi di peso è cresciuto del 25 per cento dal 1994 a oggi. È prioritario sostenere ed incentivare la chirurgia bariatrica come strumento di prevenzione della salute dei cittadini. Investire in questi interventi significa risparmiare risorse. Nel nostro Paese i costi sanitari diretti annui legati all'obesità grave sono valutabili intorno ai 23 miliardi di euro, di cui 11 a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Quelli indiretti (morti premature, riduzione della produttività, assenza dal lavoro, disoccupazione, ecc.) sono circa il triplo, stimabili nell'ordine di 65 miliardi di euro annui. Per ognuno di questi pazienti la perdita di 7 Kg consentirebbe un risparmio di 390 euro l'anno solamente in termini di farmaci per tenere sotto controllo le malattie associate», ha concluso.

La chirurgia bariatrica non fa solo perdere durevolmente peso ma ha un impatto decisivo sulle malattie metaboliche, in particolare sul diabete mellito di tipo 2 (che colpisce il 90 per cento degli obesi gravi). «I numeri lasciano sbalorditi: gli interventi di chirurgia dell'obesità curano il diabete nell'80-100 per cento dei casi», ha aggiunto Basso. «Questo significa non prendere più farmaci per il diabete già da pochi giorni dopo l'intervento e prevenire tutte le complicanze della malattia, che spaziano dalla cecità, all'insufficienza renale, all'infarto fino all'amputazione di un arto».

Sud maglia nera - Nel 2011 sono state effettuate - in totale - 7214 operazioni di chirurgia bariatrica: 4093 al Nord, 1983 al Centro e solo un migliaio (880 e 258 rispettivamente) al Sud e nelle isole. «Solo un intervento su 7 è stato svolto in regioni meridionali», ha precisato Luigi Angrisani presidente eletto dell'*international Federation For The Surgery Of Obesity And Metabolic Disorders* (Ifso). «I dati epidemiologici nazionali attestano, invece, come siano proprio gli abitanti del Mezzogiorno gli italiani più gravemente in sovrappeso. Campania e Puglia possono vantare il primato europeo di obesità infantile: il 36 per cento. Di fronte a questa contraddizione è necessario ristrutturare e riorganizzare la chirurgia dell'obesità nel Sud d'Italia. In una macroregione che conta oltre 20 milioni di abitanti, solo a Napoli sono presenti 4-5 centri attivi, più qualche altra struttura operante in Sicilia. Per il resto del Meridione non esiste una rete organizzata ed efficiente. Bisogna quindi investire maggiori risorse in questa importante branca della chirurgia che vanta ottimi professionisti riconosciuti a livello internazionale», ha concluso Angrisani.

»



Le News di Ansa Salute

24/09/2012 15:08

Obesita': 400 euro risparmiati in farmaci dimagrendo 7kg Al Servizio pubblico malattia costa 11 miliardi anno

- ROMA, 24 SET - In un paziente obeso un calo di peso di soli 7 kg già potrebbe comportare un risparmio in termini di farmaci di quasi 400 euro l'anno. Sono le cifre presentate dalla Società italiana di chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche (Sicob), nel corso di una conferenza stampa per illustrare i risultati dell'intervento chirurgico nel curare non solo il peso in eccesso ma anche il diabete mellito di tipo 2 (remissione completa in 9 casi su dieci), consentendo "già pochi giorni dopo l'intervento - ha spiegato Nicola Basso, past president della Sicob - di non prendere più farmaci per il diabete" oltre a "prevenire tutte le complicanze della malattia". Il paziente obeso e diabetico, ha sottolineato Basso ha un 'peso' notevole sul Servizio sanitario nazionale, "11 miliardi di euro l'anno, cui vanno sommati circa 12 miliardi per costi sociali". E solo guardando alla necessità di medicinali, in un paziente di questo tipo "il consumo aumenta di dieci volte rispetto al cittadino normopeso non diabetico". Per questo "è stato calcolato che per ogni obeso la perdita di 7 kg di peso consentirebbe un risparmio ogni anno di 390 euro solamente in termini di farmaci". Senza contare che "i presidi dietetico-farmacologici" hanno una percentuale di successo durevole nel tempo (almeno 3-5 anni) tra "il 2 e il 4%", mentre la chirurgia bariatrica e metabolica "può assicurare una cura definitiva nel 60-80% dei pazienti obesi" con tutto quello che ne consegue "in termini di qualità e aspettativa di vita" e in termini di costi "personali, sociali e per il servizio sanitario pubblico".

Business Vox)))

L'Enciclopedia del Risparmio

Obesita':risparmio 400 euro perdendo 7kg



- ROMA, 24 SET - In un paziente obeso un calo di peso di soli 7 kg già potrebbe comportare un risparmio in termini di farmaci di quasi 400 euro l'anno. Sono le cifre presentate dalla Società italiana di chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche (Sicob). Il paziente obeso e diabetico, ha sottolineato Nicola Basso, past presidente della Sicob - ha un 'peso' notevole sul Servizio sanitario nazionale, "11 miliardi di euro l'anno, cui vanno sommati circa 12 miliardi per costi sociali".

Obesità, un'epidemia che costa 10 anni di vita

Posted by: gosalute | Posted date: settembre 24, 2012 | In: Benessere E Alimentazione, Top News | comment : 0



Roma il Primo Congresso Nazionale della Chirurgia Italiana con 4000 specialisti. Il prof. Marcello Lucchese (presidente SICOB): "Gli interventi che riducono il peso corporeo hanno una funzione preventiva. Sconfiggono anche le malattie associate come i disturbi cardiovascolari. 34% per l'ipertensione". **Più del 90% dei pazienti obesi che hanno affrontato un intervento chirurgico per ridurre il proprio peso è guarito dal diabete. E, secondo una ricerca italiana, il 34% dall'ipertensione arteriosa. Gli obesi italiani sono circa 6.000.000 e rappresentano il 10% della popolazione. La loro vita è minacciata in 9 casi su 10 da gravi malattie come disturbi cardiovascolari e respiratori, cancro e diabete. Uno strumento di prevenzione contro queste patologie è rappresentato dalla chirurgia cosiddetta bariatrica e metabolica (in grado di ridurre il peso corporeo e modificare il metabolismo). Ogni anno nel nostro Paese 7000 persone si sottopongono a questo tipo di interventi. Ma i potenziali candidati sono molti di più, circa un milione. "È necessario un cambiamento culturale – afferma il prof. Marcello Lucchese, presidente della Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie metaboliche (SICOB) – vogliamo far capire ai cittadini che siamo di fronte a operazioni salvavita, non a ritocchi estetici. L'aspettativa di vita nella popolazione severamente obesa è ridotta di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini. Purtroppo pochi sanno che il bisturi può essere un'arma in grado di allungare la vita di queste persone e di assicurare una cura definitiva nel 60-80% dei casi. Invece le terapie non chirurgiche hanno una percentuale di successo durevole nel tempo compresa tra il 2 e il 4%".** La prevenzione attraverso la chirurgia è uno dei temi centrali del Primo Congresso Nazionale della Chirurgia Italiana (a cui aderiscono 19 Società scientifiche) in corso a Roma fino al 27 settembre con la partecipazione di 4000 esperti. "Un recente studio italo-americano – continua il prof. Lucchese – ha dimostrato come l'83% di obesi sottoposti a bypass gastrico e il 95% di quelli che hanno subito una diversione biliopancreatica sia riuscito ad ottenere una remissione completa del diabete di tipo 2". Se il peso eccede quello ideale del 30%, la persona viene considerata in sovrappeso, del 60% obesa, del 100% obesa in maniera severa. "Siamo di fronte a una vera emergenza sanitaria – spiega il prof. Nicola Basso, Past President SICOB -. Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel mondo 1 miliardo e mezzo di adulti sopra i 20 anni è in sovrappeso. Di questi, 200 milioni di uomini e circa 300 milioni di donne sono obesi. Queste cifre spingono gli esperti a parlare di 'globesità', che oggi rappresenta il secondo rischio prevenibile per la salute dopo il fumo. In Italia il numero di persone con gravi problemi di peso è cresciuto del 25% dal 1994 a oggi. È prioritario sostenere ed incentivare la chirurgia bariatrica come strumento di prevenzione della salute dei cittadini. Investire in questi interventi significa risparmiare risorse. Nel nostro Paese i costi sanitari diretti annui legati all'obesità grave sono valutabili intorno ai 23 miliardi di euro, di cui 11 a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Quelli indiretti (morti premature, riduzione della produttività, assenza dal lavoro, disoccupazione, ecc.) sono circa il triplo, stimabili nell'ordine di 65 miliardi di euro annui. Per ognuno di questi pazienti la perdita di 7 Kg consentirebbe un risparmio di 390 euro l'anno solamente in termini di farmaci per tenere sotto controllo le malattie associate".

La chirurgia bariatrica non fa solo perdere durevolmente peso ma ha un impatto decisivo sulle malattie metaboliche, in particolare sul diabete mellito di tipo 2 (che colpisce il 90% degli obesi gravi). "I numeri lasciano sbalorditi: gli interventi di

chirurgia dell'obesità curano il diabete nell'80-100% dei casi – sottolinea il prof. Basso -. Questo significa non prendere più farmaci per il diabete già da pochi giorni dopo l'intervento e prevenire tutte le complicanze della malattia, che spaziano dalla cecità, all'insufficienza renale, all'infarto fino all'amputazione di un arto”.

Nel 2011 sono state effettuate – in totale – 7214 operazioni di chirurgia bariatrica: 4093 al Nord, 1983 al Centro e solo un migliaio (880 e 258 rispettivamente) al Sud e nelle isole. “Solo un intervento su 7 è stato svolto in regioni meridionali – sottolinea Luigi Angrisani presidente eletto dell'international Federation For The Surgery Of Obesity And Metabolic Disorders (IFSO) -. I dati epidemiologici nazionali attestano, invece, come siano proprio gli abitanti del Mezzogiorno gli italiani più gravemente in sovrappeso. Campania e Puglia possono vantare il primato europeo di obesità infantile: il 36%. Di fronte a questa contraddizione è necessario ristrutturare e riorganizzare la chirurgia dell'obesità nel Sud d'Italia. In una macroregione che conta oltre 20 milioni di abitanti, solo a Napoli sono presenti 4-5 centri attivi, più qualche altra struttura operante in Sicilia. Per il resto del Meridione non esiste una rete organizzata ed efficiente. Bisogna quindi investire maggiori risorse in questa importante branca della chirurgia che vanta ottimi professionisti riconosciuti a livello internazionale”.

Intermedia



Obesita': con bisturi 1 su 10 via diabete ma operati solo 1%

(ANSA) - ROMA, 24 SET - L'intervento chirurgico 'anti-obesita' non risolve solo il problema dell'eccessivo sovrappeso ma in 9 casi su 10 chi affronta l'intervento guarisce anche dal diabete mellito di tipo 2, e, secondo una ricerca italiana, nel 34% dei casi grazie al bisturi si elimina anche l'ipertensione arteriosa. Sono i dati illustrati dalla Societa' italiana di chirurgia dell'obesita' e delle malattie metaboliche (Sicob) nel corso di una conferenza stampa all'interno del primo congresso unitario dei chirurghi. Ma, nonostante ogni anno in Italia gli interventi siano circa 7mila, ha spiegato il presidente, Marcello Lucchese, "riusciamo ad operare solo l'1% dei soggetti per cui l'intervento di chirurgia bariatrica e metabolica sarebbe indicato".

La causa dei 'pochi' interventi, a fronte di circa 700mila persone in Italia obese gravi, va ricercata da un lato nel fatto che "ancora non si percepisce l'obesita' come una malattia grave", come "una vera e propria emergenza", visto che gli italiani 'extra-large' sono gia' circa 6 milioni (aumentati del 25% dal '94 ad oggi). Ma anche nella "mancanza di centri specializzati, visto che si tratta di pazienti ad alto rischio, difficile da trattare" che portano a liste di attesa "di circa un anno" e che sono in piu' distribuiti a 'macchia di leopardo'. Dei 7.214 interventi effettuati nel 2011, ha riferito Luigi Angrisani, presidente dell'International Federation for the surgery of obesity and metabolic disorderers (Ifso), 4.093 sono stati fatti al Nord, 1.983 al Centro e "solo un migliaio nel Mezzogiorno e nelle Isole", rispettivamente 880 e 258, nonostante "i dati epidemiologici nazionali attestino invece come siano proprio gli abitanti del Sud quelli piu' gravemente in sovrappeso", con picchi del 36% in Campania e Puglia. "In una macroregione che conta oltre 20 milioni di abitanti - sottolinea - si trovano solo 4-5 centri attivi a Napoli, piu' qualche struttura operante in Sicilia, in particolare a Catania".

Per gli esperti serve prima di tutto un "cambio di mentalita' " che porti a comprendere che l'intervento chirurgico "non e' estetico - chiarisce Lucchese - ma salvavita". E si tratta di un intervento "di prevenzione in malati che se non adeguatamente trattati andranno incontro a complicanze e diverse patologie correlate", con una aspettativa di vita "ridotta di 9 anni negli uomini e 12 nelle donne" rispetto ai normopeso. "Un recente studio italo-americano - ricorda Lucchese - ha dimostrato come l'83% di obesi sottoposti a bypass gastrico e il 95% di quelli che hanno subito una diversione biliopancreatica sia riuscito a ottenere una remissione completa del diabete di tipo 2". (ANSA)



Salute/ Allarme obesità, epidemia che costa 10 anni di vita

Oltre 90% paziente sottoposti a intervento guarisce da diabete

postato **1 ora** fa da **TMNews**

Consiglia



Roma 24 set. (TMNews) - Più del 90% dei pazienti obesi che hanno affrontato un intervento chirurgico per ridurre il proprio peso è guarito dal diabete. E, secondo una ricerca italiana, il 34% dall'ipertensione arteriosa. Gli obesi italiani sono circa 6.000.000 e rappresentano il 10% della popolazione. La loro vita è minacciata in 9 casi su 10 da gravi malattie come disturbi cardiovascolari e respiratori, cancro e diabete. Uno strumento di prevenzione contro queste patologie è rappresentato dalla chirurgia cosiddetta bariatrica e metabolica, in grado di ridurre il peso corporeo e modificare il metabolismo. Ogni anno nel nostro Paese 7000 persone si sottopongono a questo tipo di interventi. Ma i potenziali candidati sono molti di più, circa un milione.

Secondo Marcello Lucchese, presidente della Società italiana di chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche, è necessario "un cambiamento culturale vogliamo far capire ai cittadini che siamo di fronte a operazioni salvavita, non a ritocchi estetici. L'aspettativa di vita nella popolazione severamente obesa è ridotta di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini. Purtroppo pochi sanno che il bisturi può essere un'arma in grado di allungare la vita di queste persone e di assicurare una cura definitiva nel 60-80% dei casi. Invece le terapie non chirurgiche hanno una percentuale di successo durevole nel tempo compresa tra il 2 e il 4%".

La prevenzione attraverso la chirurgia è uno dei temi centrali del Primo Congresso Nazionale della Chirurgia Italiana (a cui aderiscono 19 società scientifiche) in corso a **Roma** fino al 27 settembre con la partecipazione di 4000 esperti. Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel mondo 1 miliardo e mezzo di adulti sopra i 20 anni è in sovrappeso. Di questi, 200 milioni di uomini e circa 300 milioni di donne sono obesi. In Italia i costi sanitari diretti annui legati all'obesità grave sono valutabili intorno ai 23 miliardi di euro, di cui 11 a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Quelli indiretti sono circa il triplo, stimabili nell'ordine di 65 miliardi di euro annui. Per ognuno di questi pazienti la perdita di 7 Kg consentirebbe un risparmio di 390 euro l'anno solamente in termini di farmaci per tenere sotto controllo le malattie associate.



Obesita': con bisturi 1 su 10 via diabete ma operati solo 1%

24/09/2012

(ANSA) - ROMA, 24 SET - L'intervento chirurgico 'anti-obesita' non risolve solo il problema dell'eccessivo sovrappeso ma in 9 casi su 10 chi affronta l'intervento guarisce anche dal diabete mellito di tipo 2, e, secondo una ricerca italiana, nel 34% dei casi grazie al bisturi si elimina anche l'ipertensione arteriosa. Sono i dati illustrati dalla Societa' italiana di chirurgia dell'obesita' e delle malattie metaboliche (Sicob) nel corso di una conferenza stampa all'interno del primo congresso unitario dei chirurghi. Ma, nonostante ogni anno in Italia gli interventi siano circa 7mila, ha spiegato il presidente, Marcello Lucchese, "riusciamo ad operare solo l'1% dei soggetti per cui l'intervento di chirurgia bariatrica e metabolica sarebbe indicato". La causa dei 'pochi' interventi, a fronte di circa 700mila persone in Italia obese gravi, va ricercata da un lato nel fatto che "ancora non si percepisce l'obesita' come una malattia grave", come "una vera e propria emergenza", visto che gli italiani 'extra-large' sono gia' circa 6 milioni (aumentati del 25% dal '94 ad oggi). Ma anche nella "mancanza di centri specializzati, visto che si tratta di pazienti ad alto rischio, difficile da trattare" che portano a liste di attesa "di circa un anno" e che sono in piu' distribuiti a 'macchia di leopardo'. Dei 7.214 interventi effettuati nel 2011, ha riferito Luigi Angrisani, presidente dell'International Federation for the surgery of obesity and metabolic disorderers (Ifso), 4.093 sono stati fatti al Nord, 1.983 al Centro e "solo un migliaio nel Mezzogiorno e nelle Isole", rispettivamente 880 e 258, nonostante "i dati epidemiologici nazionali attestino invece come siano proprio gli abitanti del Sud quelli piu' gravemente in sovrappeso", con picchi del 36% in Campania e Puglia. "In una macroregione che conta oltre 20 milioni di abitanti - sottolinea - si trovano solo 4-5 centri attivi a Napoli, piu' qualche struttura operante in Sicilia, in particolare a Catania". Per gli esperti serve prima di tutto un "cambio di mentalita' " che porti a comprendere che l'intervento chirurgico "non e' estetico - chiarisce Lucchese - ma salvavita". E si tratta di un intervento "di prevenzione in malati che se non adeguatamente trattati andranno incontro a complicanze e diverse patologie correlate", con una aspettativa di vita "ridotta di 9 anni negli uomini e 12 nelle donne" rispetto ai normopeso. "Un recente studio italo-americano - ricorda Lucchese - ha dimostrato come l'83% di obesi sottoposti a bypass gastrico e il 95% di quelli che hanno subito una diversione biliopancreatica sia riuscito a ottenere una remissione completa del diabete di tipo 2". (ANSA)



Obesita': 400 euro risparmiati in farmaci dimagrendo 7kg

(ANSA) - ROMA, 24 SET - In un paziente obeso un calo di peso di soli 7 kg già potrebbe comportare un risparmio in termini di farmaci di quasi 400 euro l'anno. Sono le cifre presentate dalla Società italiana di chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche (Sicob), nel corso di una conferenza stampa per illustrare i risultati dell'intervento chirurgico nel curare non solo il peso in eccesso ma anche il diabete mellito di tipo 2 (remissione completa in 9 casi su dieci), consentendo "già pochi giorni dopo l'intervento - ha spiegato Nicola Basso, past president della Sicob - di non prendere più farmaci per il diabete" oltre a "prevenire tutte le complicanze della malattia".

Il paziente obeso e diabetico, ha sottolineato Basso ha un 'peso' notevole sul Servizio sanitario nazionale, "11 miliardi di euro l'anno, cui vanno sommati circa 12 miliardi per costi sociali". E solo guardando alla necessità di medicinali, in un paziente di questo tipo "il consumo aumenta di dieci volte rispetto al cittadino normopeso non diabetico". Per questo "è stato calcolato che per ogni obeso la perdita di 7 kg di peso consentirebbe un risparmio ogni anno di 390 euro solamente in termini di farmaci". Senza contare che "i presidi dietetico-farmacologici" hanno una percentuale di successo durevole nel tempo (almeno 3-5 anni) tra "il 2 e il 4%", mentre la chirurgia bariatrica e metabolica "può assicurare una cura definitiva nel 60-80% dei pazienti obesi" con tutto quello che ne consegue "in termini di qualità e aspettativa di vita" e in termini di costi "personali, sociali e per il servizio sanitario pubblico". (ANSA).

Obesità, il bisturi guarisce il diabete nel 90% dei pazienti



24 settembre 2012

Più del 90% dei pazienti obesi che hanno affrontato un intervento chirurgico per ridurre il proprio peso è guarito dal diabete. E, secondo una ricerca italiana, il 34% dall'ipertensione arteriosa. Gli obesi italiani sono circa 6.000.000 e rappresentano il 10% della popolazione.

La loro vita è minacciata in 9 casi su 10 da gravi malattie come disturbi cardiovascolari e respiratori, cancro e diabete. Uno strumento di prevenzione contro queste patologie è rappresentato dalla chirurgia cosiddetta bariatrica e metabolica (in grado di ridurre il peso corporeo e modificare il metabolismo). Ogni anno nel nostro Paese 7000 persone si sottopongono a questo tipo di interventi. Ma i potenziali candidati sono molti di più, circa un milione.

“È necessario un cambiamento culturale - afferma il prof. Marcello Lucchese, presidente della Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie metaboliche (SICOB) - vogliamo far capire ai cittadini che siamo di fronte a operazioni salvavita, non a ritocchi estetici. L'aspettativa di vita nella popolazione severamente obesa è ridotta di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini.

Purtroppo pochi sanno che il bisturi può essere un'arma in grado di allungare la vita di queste persone e di assicurare una cura definitiva nel 60-80% dei casi. Invece le terapie non chirurgiche hanno una percentuale di successo durevole nel tempo compresa tra il 2 e il 4%”.

La prevenzione attraverso la chirurgia è uno dei temi centrali del Primo Congresso Nazionale della Chirurgia Italiana (a cui aderiscono 19 Società scientifiche) in corso a Roma fino al 27 settembre con la partecipazione di 4000 esperti.

“Un recente studio italo-americano - continua il prof. Lucchese - ha dimostrato come l'83% di obesi sottoposti a bypass gastrico e il 95% di quelli che hanno subito una diversione biliopancreatica sia riuscito ad ottenere una remissione completa del diabete di tipo 2”. Se il peso eccede quello ideale del 30%, la persona viene considerata in sovrappeso, del 60% obesa, del 100% obesa in maniera severa.

“Siamo di fronte a una vera emergenza sanitaria - spiega il prof. Nicola Basso, Past President SICOB - . Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel mondo 1 miliardo e mezzo di adulti sopra i 20

anni è in sovrappeso. Di questi, 200 milioni di uomini e circa 300 milioni di donne sono obesi. Queste cifre spingono gli esperti a parlare di 'globesità', che oggi rappresenta il secondo rischio prevenibile per la salute dopo il fumo. In Italia il numero di persone con gravi problemi di peso è cresciuto del 25% dal 1994 a oggi. È prioritario sostenere ed incentivare la chirurgia bariatrica come strumento di prevenzione della salute dei cittadini. Investire in questi interventi significa risparmiare risorse. Nel nostro Paese i costi sanitari diretti annui legati all'obesità grave sono valutabili intorno ai 23 miliardi di euro, di cui 11 a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Quelli indiretti (morti premature, riduzione della produttività, assenza dal lavoro, disoccupazione, ecc.) sono circa il triplo, stimabili nell'ordine di 65 miliardi di euro annui. Per ognuno di questi pazienti la perdita di 7 Kg consentirebbe un risparmio di 390 euro l'anno solamente in termini di farmaci per tenere sotto controllo le malattie associate”.

La chirurgia bariatrica non fa solo perdere durevolmente peso ma ha un impatto decisivo sulle malattie metaboliche, in particolare sul diabete mellito di tipo 2 (che colpisce il 90% degli obesi gravi). “I numeri lasciano sbalorditi: gli interventi di chirurgia dell'obesità curano il diabete nell'80-100% dei casi – sottolinea il prof. Basso -. Questo significa non prendere più farmaci per il diabete già da pochi giorni dopo l'intervento e prevenire tutte le complicanze della malattia, che spaziano dalla cecità, all'insufficienza renale, all'infarto fino all'amputazione di un arto”.

Nel 2011 sono state effettuate - in totale - 7214 operazioni di chirurgia bariatrica: 4093 al Nord, 1983 al Centro e solo un migliaio (880 e 258 rispettivamente) al Sud e nelle isole. “Solo un intervento su 7 è stato svolto in regioni meridionali - sottolinea Luigi Angrisani presidente eletto dell'international Federation For The Surgery Of Obesity And Metabolic Disorders (IFSO) -. I dati epidemiologici nazionali attestano, invece, come siano proprio gli abitanti del Mezzogiorno gli italiani più gravemente in sovrappeso. Campania e Puglia possono vantare il primato europeo di obesità infantile: il 36%. Di fronte a questa contraddizione è necessario ristrutturare e riorganizzare la chirurgia dell'obesità nel Sud d'Italia. In una macroregione che conta oltre 20 milioni di abitanti, solo a Napoli sono presenti 4-5 centri attivi, più qualche altra struttura operante in Sicilia. Per il resto del Meridione non esiste una rete organizzata ed efficiente. Bisogna quindi investire maggiori risorse in questa importante branca della chirurgia che vanta ottimi professionisti riconosciuti a livello internazionale”.

Ufficio stampa

Intermedia

030.226105 – 348.4108240

intermedia@intermedianews.it

[[chiudi questa finestra](#)]

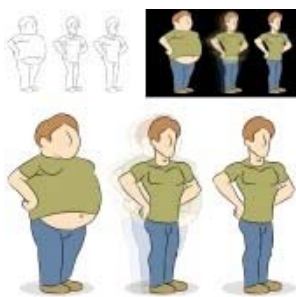


Obesita': 400 euro risparmiati in farmaci dimagrendo 7kg

Al Servizio pubblico malattia costa 11 miliardi anno

ROMA, 24 SET - In un paziente obeso un calo di peso di soli 7 kg già potrebbe comportare un risparmio in termini di farmaci di quasi 400 euro l'anno. Sono le cifre presentate dalla Società italiana di chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche (Sicob), nel corso di una conferenza stampa per illustrare i risultati dell'intervento chirurgico nel curare non solo il peso in eccesso ma anche il diabete mellito di tipo 2 (remissione completa in 9 casi su dieci), consentendo "già pochi giorni dopo l'intervento - ha spiegato Nicola Basso, past president della Sicob - di non prendere più farmaci per il diabete" oltre a "prevenire tutte le complicanze della malattia".

Il paziente obeso e diabetico, ha sottolineato Basso ha un 'peso' notevole sul Servizio sanitario nazionale, "11 miliardi di euro l'anno, cui vanno sommati circa 12 miliardi per costi sociali". E solo guardando alla necessità di medicinali, in un paziente di questo tipo "il consumo aumenta di dieci volte rispetto al cittadino normopeso non diabetico". Per questo "è stato calcolato che per ogni obeso la perdita di 7 kg di peso consentirebbe un risparmio ogni anno di 390 euro solamente in termini di farmaci". Senza contare che "i presidi dietetico-farmacologici" hanno una percentuale di successo durevole nel tempo (almeno 3-5 anni) tra "il 2 e il 4%", mentre la chirurgia bariatrica e metabolica "può assicurare una cura definitiva nel 60-80% dei pazienti obesi" con tutto quello che ne consegue "in termini di qualità e aspettativa di vita" e in termini di costi "personali, sociali e per il servizio sanitario pubblico".



OBESITÀ, UN'EPIDEMIA CHE "COSTA" 10 ANNI DI VITA IL BISTURI GUARISCE IL DIABETE NEL 90% DEI PAZIENTI

Più del 90% dei pazienti obesi che hanno affrontato un intervento chirurgico per ridurre il proprio peso è guarito dal diabete. E, secondo una ricerca italiana, il 34% dall'ipertensione arteriosa. Gli obesi italiani sono circa 6.000.000 e rappresentano il 10% della popolazione. La loro vita è minacciata in 9 casi su 10 da gravi malattie come disturbi cardiovascolari e respiratori, cancro e diabete. Uno strumento di prevenzione contro queste patologie è rappresentato dalla chirurgia cosiddetta bariatrica e metabolica (in grado di ridurre il peso corporeo e modificare il

metabolismo).

Ogni anno nel nostro Paese 7000 persone si sottopongono a questo tipo di interventi. Ma i potenziali candidati sono molti di più, circa un milione. "È necessario un cambiamento culturale - afferma il prof. Marcello Lucchese, presidente della Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie metaboliche (SICOB) - vogliamo far capire ai cittadini che siamo di fronte a operazioni salvavita, non a ritocchi estetici. L'aspettativa di vita nella popolazione severamente obesa è ridotta di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini.

Purtroppo pochi sanno che il bisturi può essere un'arma in grado di allungare la vita di queste persone e di assicurare una cura definitiva nel 60-80% dei casi. Invece le terapie non chirurgiche hanno una percentuale di successo durevole nel tempo compresa tra il 2 e il 4%".

La prevenzione attraverso la chirurgia è uno dei temi centrali del Primo Congresso Nazionale della Chirurgia Italiana (a cui aderiscono 19 Società scientifiche) in corso a Roma fino al 27 settembre con la partecipazione di 4000 esperti. "Un recente studio italo-americano - continua il prof. Lucchese - ha dimostrato come l'83% di obesi sottoposti a bypass gastrico e il 95% di quelli che hanno subito una diversione biliopancreatica sia riuscito ad ottenere una remissione completa del diabete di tipo 2". Se il peso eccede quello ideale del 30%, la persona viene considerata in sovrappeso, del 60% obesa, del 100% obesa in maniera severa. "Siamo di fronte a una vera emergenza sanitaria - spiega il prof. Nicola Basso, Past President SICOB -. Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel mondo 1 miliardo e mezzo di adulti sopra i 20 anni è in sovrappeso. Di questi, 200 milioni di uomini e circa 300 milioni di donne sono obesi.

Queste cifre spingono gli esperti a parlare di 'globesità', che oggi rappresenta il secondo rischio prevenibile per la salute dopo il fumo. In Italia il numero di persone con gravi problemi di peso è cresciuto del 25% dal 1994 a oggi. È prioritario sostenere ed incentivare la chirurgia bariatrica come strumento di prevenzione della salute dei cittadini. Investire in questi interventi significa risparmiare risorse.

Nel nostro Paese i costi sanitari diretti annui legati all'obesità grave sono valutabili intorno ai 23 miliardi di euro, di cui 11 a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Quelli indiretti (morti premature, riduzione della produttività, assenza dal lavoro, disoccupazione, ecc.) sono circa il triplo, stimabili nell'ordine di 65 miliardi di euro annui. Per ognuno di questi pazienti la perdita di 7 Kg consentirebbe un risparmio di 390 euro l'anno solamente in termini di farmaci per tenere sotto controllo le malattie associate".

La chirurgia bariatrica non fa solo perdere durevolmente peso ma ha un impatto decisivo sulle malattie metaboliche, in particolare sul diabete mellito di tipo 2 (che colpisce il 90% degli obesi gravi). "I numeri lasciano sbalorditi: gli interventi di chirurgia dell'obesità curano il diabete nell'80-100% dei casi - sottolinea il prof. Basso -. Questo significa non prendere più farmaci per il diabete già da pochi giorni dopo l'intervento e prevenire tutte le complicanze della malattia, che spaziano dalla cecità, all'insufficienza renale, all'infarto fino all'amputazione di un arto".

Nel 2011 sono state effettuate - in totale - 7214 operazioni di chirurgia bariatrica: 4093 al Nord, 1983 al Centro e solo un migliaio (880 e 258 rispettivamente) al Sud e nelle isole. "Solo un intervento su 7 è stato svolto in regioni meridionali - sottolinea Luigi Angrisani presidente eletto dell'International Federation For The Surgery Of Obesity And Metabolic Disorders (IFSO) -.

I dati epidemiologici nazionali attestano, invece, come siano proprio gli abitanti del Mezzogiorno gli italiani più gravemente in sovrappeso. Campania e Puglia possono vantare il primato europeo di obesità infantile: il 36%.

Di fronte a questa contraddizione è necessario ristrutturare e riorganizzare la chirurgia dell'obesità nel Sud d'Italia. In una macroregione che conta oltre 20 milioni di abitanti, solo a Napoli sono presenti 4-5 centri attivi, più qualche altra struttura operante in Sicilia. Per il resto del Meridione non esiste una rete organizzata ed efficiente.

Doctissimo

Obesita':con bisturi 1 su 10 via diabete ma operati solo 1%

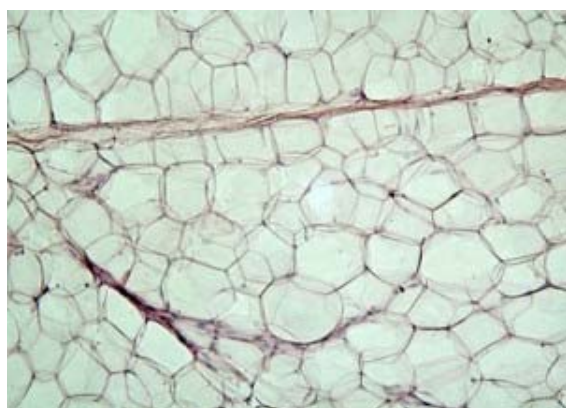
(ANSA) - ROMA, 24 SET - L'intervento chirurgico 'anti-obesita' non risolve solo il problema dell'eccessivo sovrappeso ma in 9 casi su 10 chi affronta l'intervento guarisce anche dal diabete mellito di tipo 2, e, secondo una ricerca italiana, nel 34% dei casi grazie al bisturi si elimina anche l'ipertensione arteriosa. Sono i dati illustrati dalla Societa' italiana di chirurgia dell'obesita' e delle malattie metaboliche (Sicob) nel corso di una conferenza stampa all'interno del primo congresso unitario dei chirurghi. Ma, nonostante ogni anno in Italia gli interventi siano circa 7mila, ha spiegato il presidente, Marcello Lucchese, "riusciamo ad operare solo l'1% dei soggetti per cui l'intervento di chirurgia bariatrica e metabolica sarebbe indicato". La causa dei 'pochi' interventi, a fronte di circa 700mila persone in Italia obese gravi, va ricercata da un lato nel fatto che "ancora non si percepisce l'obesita' come una malattia grave", come "una vera e propria emergenza", visto che gli italiani 'extra-large' sono gia' circa 6 milioni (aumentati del 25% dal '94 ad oggi). Ma anche nella "mancanza di centri specializzati, visto che si tratta di pazienti ad alto rischio, difficile da trattare" che portano a liste di attesa "di circa un anno" e che sono in piu' distribuiti a 'macchia di leopardo'. Dei 7.214 interventi effettuati nel 2011, ha riferito Luigi Angrisani, presidente dell'International Federation for the surgery of obesity and metabolic disorders (Ifso), 4.093 sono stati fatti al Nord, 1.983 al Centro e "solo un migliaio nel Mezzogiorno e nelle Isole", rispettivamente 880 e 258, nonostante "i dati epidemiologici nazionali attestino invece come siano proprio gli abitanti del Sud quelli piu' gravemente in sovrappeso", con picchi del 36% in Campania e Puglia. "In una macroregione che conta oltre 20 milioni di abitanti - sottolinea - si trovano solo 4-5 centri attivi a Napoli, piu' qualche struttura operante in Sicilia, in particolare a Catania". Per gli esperti serve prima di tutto un "cambio di mentalita' " che porti a comprendere che l'intervento chirurgico "non e' estetico - chiarisce Lucchese - ma salvavita". E si tratta di un intervento "di prevenzione in malati che se non adeguatamente trattati andranno incontro a complicanze e diverse patologie correlate", con una aspettativa di vita "ridotta di 9 anni negli uomini e 12 nelle donne" rispetto ai normopeso. "Un recente studio italo-americano - ricorda Lucchese - ha dimostrato come l'83% di obesi sottoposti a bypass gastrico e il 95% di quelli che hanno subito una diversione biliopancreatica sia riuscito a ottenere una remissione completa del diabete di tipo 2".

(ANSA)



Perdere peso nel caso di pazienti obesi può far risparmiare il sistema sanitario nazionale, secondo quanto emerso nel corso della conferenza stampa della Società italiana di chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche (Sicob).

Con una perdita di soli 7 kg di massa grassa in un paziente obeso, ci sarebbe un beneficio in termini di risparmio nelle cure di circa 400 euro l'anno.



Nei casi impossibili da curare attraverso la dieta o l'attività fisica, ecco che la chirurgia bariatrica è l'unica speranza, e – osserva la Sicob – alleggerisce anche la spesa sanitaria nazionale.

Il beneficio è dovuto al fatto che nei pazienti obesi il diabete mellito di tipo 2 è spesso presente, ma si può avere una completa remissione della patologia (in 9 casi su dieci), grazie all'intervento, consentendo "già pochi giorni dopo l'intervento di non prendere più farmaci per il diabete e prevenire tutte le complicanze della malattia" ha detto – ha spiegato Nicola Basso, già presidente della Sicob e membro del consiglio direttivo.

Oltre alle malattie, occorre anche aggiungere le perdite derivanti da una ridotta produttività lavorativa (sia in termini di assenze che inabilità a svolgere determinate mansioni), dall'incremento degli incidenti sul lavoro e dal pensionamento anticipato.

La chirurgia bariatrica, anche per la notevole estensione del fenomeno obesità (globesity), è oggi la chirurgia in maggiore e più rapida espansione. La prossima sfida – secondo il Sicob – sarà il trattamento chirurgico del diabete, attraverso metodiche chirurgiche più o meno diversificate dalle attuali a seconda che sia associata (diabesity) o meno l'obesità.

Già vi sono evidenze sperimentali e cliniche della remissione del diabete, più o meno immediata e più o meno importante nei vari interventi di chirurgia bariatrica (bendaggio gastrico regolabile: remissione lenta in circa il 50% dei casi; bypass gastrico: remissione quasi immediata in circa l'85% dei casi; diversione bilio-pancreatica: remissione quasi immediata in circa il 98% dei casi secondo i dati del Sicob).

In Italia – aggiunge la Sicob – i costi sanitari (diretti) annui dell'obesità sono valutabili intorno ai 23 miliardi di euro, di cui 11 a carico del Servizio Sanitario Nazionale (ospedalizzazioni per oltre il 60%, diagnostica per oltre il 10%, farmaci e visite per circa il 15%). I costi indiretti sono calcolabili in circa il triplo, nell'ordine di 65 miliardi di euro annui.

La conferenza stampa della Sicob ha anche promosso il primo congresso nazionale della chirurgia italiana che si svolgerà all'Auditorium Conciliazione di Roma fino al 27 settembre.

Obesità: perdendo soli 7 kg, si risparmiano 400 euro/anno in farmaci



In un paziente obeso, una perdita di peso di soli 7 kg potrebbe comportare un risparmio immediato, solo in termini di farmaci, di quasi 400 euro all'anno, senza contare i costi sociali e del servizio sanitario pubblico. E' quanto ha dichiarato la "Società Italiana di chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche" (Sicob) durante la presentazione dell'intervento chirurgico in grado di curare obesità e diabete mellito di tipo 2.

Un calo di peso di soli 7 kg e un conseguente risparmio di 400 euro all'anno in farmaci: sono queste le cifre presentate da Sicob nel corso di una recente conferenza stampa che ha illustrato i risultati dell'intervento chirurgico per curare non solo il peso in eccesso, ma anche il diabete mellito di tipo 2. L'intervento presentato ha una **remissione completa in 9 casi su 10**, consentendo *"già pochi giorni dopo l'intervento di non prendere più farmaci per il diabete, oltre a prevenire tutte le complicanze della malattia"*, ha spiegato Nicola Basso, in passato già presidente di Sicob.

Il paziente obeso e diabetico, ha sottolineato Basso ha un **costo notevole sul Servizio sanitario nazionale: "11 miliardi di euro l'anno, cui vanno sommati circa 12 miliardi per costi sociali"**.

E, solo guardando alla necessità di medicinali, in un paziente di questo tipo *"il consumo aumenta di dieci volte rispetto al cittadino normopeso non diabetico"*. Per questo *"è stato calcolato che, per ogni obeso, la perdita di soli 7 kg di peso consentirebbe un risparmio ogni anno di 390 euro, solamente in termini di farmaci"*.

Senza contare che *"i presidi dietetico-farmacologici"* hanno una percentuale di successo durevole nel tempo (almeno 3-5 anni) *"tra il 2 e il 4%"*, mentre la chirurgia bariatrica e metabolica, ha concluso Basso, *"può assicurare una cura definitiva nel 60-80% dei pazienti obesi"*, con tutto quello che ne consegue *"in termini di qualità e aspettativa di vita"* e in termini di costi *"personali, sociali e per il servizio sanitario pubblico"*.

Obesi: in Italia sei milioni di persone, 9 su 10 a rischio per altre patologie

I medici specialisti oggi suggeriscono di orientare le scelte terapeutiche anche verso la chirurgia, che sta dando risultati efficaci anche nella risoluzione di diabete e disturbi cardiovascolari

Publicato il 24/09/12 in Cronaca | TAGS: [obesità](#), [diabete](#)

USA, ALLARME SANITÀ: IL 60% DI OBESI ENTRO IL 2030 IN 13 STATI



Le persone obese o in sovrappeso in Italia rappresentano il **dieci per cento della popolazione**, circa sei milioni di individui. La loro vita è minacciata da **patologie gravi** e anche mortali, quali **diabete**, **disturbi cardiovascolari**, **problemi respiratori** e **cancro** con un'incidenza del novanta per cento.

Queste malattie invalidanti come il **diabete** compromettono la qualità della vita di molti di loro. Non ultimo si stima che i pazienti afflitti da obesità abbiano un'**aspettativa di vita** inferiore di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini.

In occasione del Primo Congresso Nazionale della Chirurgia Italiana si parla in maniera più incisiva di **chirurgia "bariatrica e metabolica"**, interventi in grado di ridurre il peso corporeo e modificare il metabolismo. Secondo Marcello Lucchese, presidente della Società italiana di chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche, è necessario "un cambiamento culturale vogliamo far capire ai cittadini che siamo di fronte a **operazioni salvavita**, non a ritocchi estetici".

Più del 90% degli obesi che hanno affrontato un intervento chirurgico per **ridurre il proprio peso** è guarito dal diabete. E, secondo una ricerca italiana, il 34% dall'ipertensione arteriosa. Lucchese aggiunge: "Un recente studio italo-americano ha dimostrato come l'83 per cento di obesi sottoposti a **bypass gastrico** e il 95 per cento di quelli che hanno subito una diversione biliopancreatica sia riuscito ad ottenere una remissione completa del diabete di tipo 2".

Ogni anno in Italia ben 7000 persone si sottopongono a questi interventi chirurgici. Ma i potenziali candidati sono molti di più.



[Home](#) » [Eventi](#) » [News Salute](#) » **Obesità, un'epidemia che costa dieci anni di vita**

Obesità, un'epidemia che costa dieci anni di vita

inserito da: [Redazione](#) pubblicato il: 25/09/2012 12:30

Roma, 25 settembre 2012 – Più del 90% dei pazienti obesi che hanno affrontato un intervento chirurgico per ridurre il proprio peso è guarito dal diabete. E, secondo una ricerca italiana, il 34% dall'ipertensione arteriosa. Gli obesi italiani sono circa 6.000.000 e rappresentano il 10% della popolazione. La loro vita è minacciata in 9 casi su 10 da gravi malattie come disturbi cardiovascolari e respiratori, cancro e diabete. Uno strumento di prevenzione contro queste patologie è rappresentato dalla chirurgia cosiddetta bariatrica e metabolica (in grado di ridurre il peso corporeo e modificare il metabolismo). Ogni anno nel nostro Paese 7000 persone si sottopongono a questo tipo di interventi. Ma i potenziali candidati sono molti di più, circa un milione. "È necessario un cambiamento culturale - afferma il prof. Marcello Lucchese, presidente della Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie metaboliche (SICOB) - vogliamo far capire ai cittadini che siamo di fronte a operazioni salvavita, non a ritocchi estetici. L'aspettativa di vita nella popolazione severamente obesa è ridotta di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini. Purtroppo pochi sanno che il bisturi può essere un'arma in grado di allungare la vita di queste persone e di assicurare una cura definitiva nel 60-80% dei casi. Invece le terapie non chirurgiche hanno una percentuale di successo durevole nel tempo compresa tra il 2 e il 4%". La prevenzione attraverso la chirurgia è uno dei temi centrali del Primo Congresso Nazionale della Chirurgia Italiana (a cui aderiscono 19 Società scientifiche) in corso a Roma fino al 27 settembre con la partecipazione di 4000 esperti. "Un recente studio italo-americano - continua il prof. Lucchese - ha dimostrato come l'83% di obesi sottoposti a bypass gastrico e il 95% di quelli che hanno subito una diversione biliopancreatica sia riuscito ad ottenere una remissione completa del diabete di tipo 2". Se il peso eccede quello ideale del 30%, la persona viene considerata in sovrappeso, del 60% obesa, del 100% obesa in maniera severa. "Siamo di fronte a una vera emergenza sanitaria - spiega il prof. Nicola Basso, Past President SICOB - . Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel mondo 1 miliardo e mezzo di adulti sopra i 20 anni è in sovrappeso. Di questi, 200 milioni di uomini e circa 300 milioni di donne sono obesi. Queste cifre spingono gli esperti a parlare di 'globesità', che oggi rappresenta il secondo rischio prevenibile per la salute dopo il fumo. In Italia il numero di persone con gravi problemi di peso è cresciuto del 25% dal 1994 a oggi. È prioritario sostenere ed incentivare la chirurgia bariatrica come strumento di prevenzione della salute dei cittadini. Investire in questi interventi significa risparmiare risorse. Nel nostro Paese i costi sanitari diretti annui legati all'obesità grave sono valutabili intorno ai 23 miliardi di euro, di cui 11 a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Quelli indiretti (morti premature, riduzione della produttività, assenza dal lavoro, disoccupazione, ecc.) sono circa il triplo, stimabili nell'ordine di 65 miliardi di euro annui. Per ognuno di questi pazienti la perdita di 7 Kg consentirebbe un risparmio di 390 euro l'anno solamente in termini di farmaci per tenere sotto controllo le malattie associate". La chirurgia bariatrica non fa solo perdere durevolmente peso ma ha un impatto decisivo sulle malattie metaboliche, in particolare sul diabete mellito di tipo 2 (che colpisce il 90% degli obesi gravi). "I numeri lasciano sbalorditi: gli interventi di chirurgia dell'obesità curano il diabete nell'80-100% dei casi - sottolinea il prof. Basso -. Questo significa non prendere più farmaci per il diabete già da pochi giorni dopo l'intervento e prevenire tutte le complicanze della malattia, che spaziano dalla cecità, all'insufficienza renale, all'infarto fino all'amputazione di un arto". Nel 2011 sono state effettuate - in totale - 7214 operazioni di chirurgia bariatrica: 4093 al Nord, 1983 al Centro e solo un migliaio (880 e 258 rispettivamente) al Sud e nelle isole. "Solo un intervento su 7 è stato svolto in regioni meridionali - sottolinea Luigi Angrisani presidente eletto dell'International Federation For The Surgery Of Obesity And Metabolic Disorders (IFSO) -. I dati epidemiologici nazionali attestano, invece, come siano proprio gli abitanti del Mezzogiorno gli italiani più gravemente in sovrappeso. Campania e Puglia possono vantare il primato europeo di obesità infantile: il 36%. Di fronte a questa contraddizione è necessario ristrutturare e riorganizzare la chirurgia dell'obesità nel Sud d'Italia. In una macroregione che conta oltre 20 milioni di abitanti, solo a Napoli sono presenti 4-5 centri attivi, più qualche altra struttura operante in Sicilia. Per il resto del Meridione non esiste una rete organizzata ed efficiente. Bisogna quindi investire maggiori risorse in questa importante branca della chirurgia che vanta ottimi professionisti riconosciuti a livello internazionale".

Doctissimo

Obesita': 400 euro risparmiati in farmaci dimagrendo 7kg

(ANSA) - ROMA, 24 SET - In un paziente obeso un calo di peso di soli 7 kg già potrebbe comportare un risparmio in termini di farmaci di quasi 400 euro l'anno. Sono le cifre presentate dalla Società italiana di chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche (Sicob), nel corso di una conferenza stampa per illustrare i risultati dell'intervento chirurgico nel curare non solo il peso in eccesso ma anche il diabete mellito di tipo 2 (remissione completa in 9 casi su dieci), consentendo "già pochi giorni dopo l'intervento - ha spiegato Nicola Basso, past president della Sicob - di non prendere più farmaci per il diabete" oltre a "prevenire tutte le complicanze della malattia". Il paziente obeso e diabetico, ha sottolineato Basso ha un 'peso' notevole sul Servizio sanitario nazionale, "11 miliardi di euro l'anno, cui vanno sommati circa 12 miliardi per costi sociali". E solo guardando alla necessità di medicinali, in un paziente di questo tipo "il consumo aumenta di dieci volte rispetto al cittadino normopeso non diabetico". Per questo "è stato calcolato che per ogni obeso la perdita di 7 kg di peso consentirebbe un risparmio ogni anno di 390 euro solamente in termini di farmaci". Senza contare che "i presidi dietetico-farmacologici" hanno una percentuale di successo durevole nel tempo (almeno 3-5 anni) tra "il 2 e il 4%", mentre la chirurgia bariatrica e metabolica "può assicurare una cura definitiva nel 60-80% dei pazienti obesi" con tutto quello che ne consegue "in termini di qualità e aspettativa di vita" e in termini di costi "personali, sociali e per il servizio sanitario pubblico".



Obesita': 400 euro risparmiati in farmaci dimagrendo 7kg

24/09/2012

(ANSA) - ROMA, 24 SET - In un paziente obeso un calo di peso di soli 7 kg già potrebbe comportare un risparmio in termini di farmaci di quasi 400 euro l'anno. Sono le cifre presentate dalla Società italiana di chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche (Sicob), nel corso di una conferenza stampa per illustrare i risultati dell'intervento chirurgico nel curare non solo il peso in eccesso ma anche il diabete mellito di tipo 2 (remissione completa in 9 casi su dieci), consentendo "già pochi giorni dopo l'intervento - ha spiegato Nicola Basso, past president della Sicob - di non prendere più farmaci per il diabete" oltre a "prevenire tutte le complicanze della malattia". Il paziente obeso e diabetico, ha sottolineato Basso ha un 'peso' notevole sul Servizio sanitario nazionale, "11 miliardi di euro l'anno, cui vanno sommati circa 12 miliardi per costi sociali". E solo guardando alla necessità di medicinali, in un paziente di questo tipo "il consumo aumenta di dieci volte rispetto al cittadino normopeso non diabetico". Per questo "è stato calcolato che per ogni obeso la perdita di 7 kg di peso consentirebbe un risparmio ogni anno di 390 euro solamente in termini di farmaci". Senza contare che "i presidi dietetico-farmacologici" hanno una percentuale di successo durevole nel tempo (almeno 3-5 anni) tra "il 2 e il 4%", mentre la chirurgia bariatrica e metabolica "può assicurare una cura definitiva nel 60-80% dei pazienti obesi" con tutto quello che ne consegue "in termini di qualità e aspettativa di vita" e in termini di costi "personali, sociali e per il servizio sanitario pubblico". (ANSA).



OBESITÀ, VITA RIDOTTA DI 10 ANNI

L'obesità, l'epidemia del nostro tempo può essere seriamente contrastata solo con il bisturi. La pensa così, Marcello Lucchese, presidente della [Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie metaboliche \(SICOB\)](#), che durante il Primo Congresso Nazionale della Chirurgia Italiana ha rimarcato che la chirurgia cosiddetta bariatrica e metabolica può essere una soluzione per gli obesi italiani che sono circa 6.000.000 e che in 9 casi su 10 sono minacciati da gravi malattie come disturbi cardiovascolari e respiratori, cancro e diabete.

Per Lucchese si fa sempre più urgente la necessità di "un cambiamento culturale per far capire ai cittadini che siamo di fronte a operazioni salvavita, non a ritocchi estetici. L'aspettativa di vita nella popolazione severamente obesa è ridotta di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini. Purtroppo pochi sanno che il bisturi può essere un'arma in grado di allungare la vita di queste persone e di assicurare una cura definitiva nel 60-80% dei casi. Invece le terapie non chirurgiche hanno una percentuale di successo durevole nel tempo compresa tra il 2 e il 4%".

"Siamo di fronte a una vera emergenza sanitaria. Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel mondo 1 miliardo e mezzo di adulti sopra i 20 anni è in sovrappeso. Di questi, 200 milioni di uomini e circa 300 milioni di donne sono obesi. In Italia il numero di persone con gravi problemi di peso è cresciuto del 25% dal 1994 a oggi, ha aggiunto Nicola Basso, Past President SICOB -. È prioritario sostenere ed incentivare la [chirurgia bariatrica](#) come strumento di prevenzione della salute dei cittadini. Investire in questi interventi significa risparmiare risorse. Nel nostro Paese i costi sanitari diretti annui legati all'obesità grave sono valutabili intorno ai 23 miliardi di euro, di cui 11 a carico del Servizio Sanitario Nazionale".

"I numeri lasciano sbalorditi: gli interventi di chirurgia dell'obesità curano il diabete nell'80-100% dei casi – ha concluso l'esperto -. Questo significa non prendere più farmaci per il diabete già da pochi giorni dopo l'intervento e prevenire tutte le complicanze della malattia, che spaziano dalla cecità, all'insufficienza renale, all'[infarto](#) fino all'amputazione di un arto".



DOVE L'INFORMAZIONE DIVENTA BENESSERE

OBESITA': 400 EURO RISPARMIATI IN FARMACI DIMAGRENDO 7KG

ROMA, 24 SET - In un paziente obeso un calo di peso di soli 7 kg gia' potrebbe comportare un risparmio in termini di farmaci di quasi 400 euro l'anno. Sono le cifre presentate dalla Societa' italiana di chirurgia dell'obesita' e delle malattie metaboliche (Sicob), nel corso di una conferenza stampa per illustrare i risultati dell'intervento chirurgico nel curare non solo il peso in eccesso ma anche il [diabete mellito](#) di tipo 2 (remissione completa in 9 casi su dieci), consentendo "gia' pochi giorni dopo l'intervento - ha spigato Nicola Basso, past president della Sicob - di non prendere piu' farmaci per il diabete" oltre a "prevenire tutte le complicanze della malattia". Il paziente obeso e diabetico, ha sottolineato Basso ha un 'peso' notevole sul Servizio sanitario nazionale, "11 miliardi di euro l'anno, cui vanno sommati circa 12 miliardi per costi sociali". E solo guardando alla necessita' di medicinali, in un paziente di questo tipo "il consumo aumenta di dieci volte rispetto al cittadino normopeso non diabetico". Per questo "e' stato calcolato che per ogni obeso la perdita di 7 kg di peso consentirebbe un risparmio ogni anno di 390 euro solamente in termini di farmaci"



Il programma di informazione
sulla contraccezione promosso da



SIGO
SOCIETA' ITALIANA
DI GINECOLOGIA E OSTETRICIA

In aumento l'obesità infantile, 1 milione tra 6 e 11 anni

Roma, 25 settembre 2012 - In Italia si calcola un aumento dell'obesità infantile con 1 milione di bambini obesi tra i 6 e gli 11 anni e una notevole differenza tra regioni; Campania e Puglia vantano il primato europeo con il 36%. Questi i dati emersi durante un incontro promosso dalla SICOB (Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche) nel corso del primo congresso nazionale della chirurgia italiana che si svolgerà all'Auditorium Conciliazione di Roma fino al 27 settembre. "A fronte di questa condizione - ha dichiarato Nicola Basso, Past President della Sicob - è necessario ristrutturare e riorganizzare la chirurgia dell'obesità nel Sud d'Italia. In una macroregione che conta oltre 20 milioni di abitanti, solo a Napoli sono presenti 4-5 centri attivi, più qualche struttura operante in Sicilia. Per il resto del Meridione non esiste una rete organizzata ed efficiente. Bisogna quindi investire maggiori risorse in questa importante branca della chirurgia che vanta ottimi professionisti riconosciuti a livello internazionale". Secondo Luigi Angrisani, Presidente eletto dell'IFSO (International Federation for the Surgery of Obesity and Metabolic Disorders) "scuole e famiglie dovrebbero stare più dietro ai bambini, le prime non sfavorendo i ragazzi che praticano sport a livello agonistico, e le seconde invogliando i propri figli a stare all'aria aperta, invece che tenerli davanti la televisione con una merendina in mano".

Perdere peso fa risparmiare. Per un paziente obeso 7 kg in meno valgo un risparmio di 400 euro l'anno

In un paziente obeso, una perdita di peso di soli 7 kg potrebbe comportare un risparmio immediato, solo in termini di farmaci, di quasi 400 euro all'anno. E' quanto ha dichiarato la "Società Italiana di chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche" (Sicob) durante la presentazione dell'intervento chirurgico in grado di curare obesità e diabete mellito di tipo 2. Un calo di peso di soli 7 kg e un conseguente risparmio di 400 euro all'anno in farmaci: sono queste le cifre presentate da Sicob nel corso di una recente conferenza stampa che ha illustrato i risultati dell'intervento chirurgico per curare non solo il peso in eccesso, ma anche il diabete mellito di tipo 2. L'intervento presentato ha una remissione completa in 9 casi su 10, consentendo "già pochi giorni dopo l'intervento di non prendere più farmaci per il diabete, oltre a prevenire tutte le complicanze della malattia", ha spiegato Nicola Basso, in passato già presidente di Sicob. Il paziente obeso e diabetico, ha sottolineato Basso ha un costo notevole sul Servizio sanitario nazionale: "11 miliardi di euro l'anno, cui vanno sommati circa 12 miliardi per costi sociali". E, solo guardando alla necessità di medicinali, in un paziente di questo tipo "il consumo aumenta di dieci volte rispetto al cittadino normopeso non diabetico". Per questo "è stato calcolato che, per ogni obeso, la perdita di soli 7 kg di peso consentirebbe un risparmio ogni anno di 390 euro, solamente in termini di farmaci". Senza contare che "i presidi dietetico-farmacologici" hanno una percentuale di successo durevole nel tempo (almeno 3-5 anni) "tra il 2 e il 4%", mentre la chirurgia bariatrica e metabolica, ha concluso Basso, "può assicurare una cura definitiva nel 60-80% dei pazienti obesi", con tutto quello che ne consegue "in termini di qualità e aspettativa di vita" e in termini di costi "personali, sociali e per il servizio sanitario pubblico".

News

HOME

ALTOPASCIO – MONTECARLO

Perdere peso è vantaggioso anche in termini economici: 7 kg in meno comportano un risparmio di 400 euro l'anno



Perdere peso è vantaggioso anche in termini economici: 7 kg in meno comportano un risparmio di 400 euro l'anno

Perdere peso è vantaggioso anche in termini economici. A quanto pare, se una persona obesa riesce a perdere solamente 7 kg può risparmiare fino a 400 euro l'anno, in termini di medicinali. Il dato è stato presentato dalla Società italiana di chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche (Sicob).

“Il paziente obeso e diabetico, ha un ‘peso’ notevole sul Servizio sanitario nazionale, 11 miliardi di euro l'anno, cui vanno sommati circa 12 miliardi per costi sociali”, ha ricordato Nicola Basso, past presidente della Sicob. Insomma, dimagrire fa bene alla salute e alle tasche.



IN AUMENTO L'OBESITA' INFANTILE, 1 MILIONE TRA 6 E 11 ANNI

Roma, 25 settembre 2012 - In Italia si calcola un aumento dell'obesita' infantile con 1 milione di bambini obesi tra i 6 e gli 11 anni e una notevole differenza tra regioni; Campania e Puglia vantano il primato europeo con il 36%. Questi i dati emersi durante un incontro promosso dalla SICOB (Societa' Italiana di Chirurgia dell'Obesita' e delle Malattie Metaboliche) nel corso del primo congresso nazionale della chirurgia italiana che si svolgera' all'Auditorium Conciliazione di Roma fino al 27 settembre. "A fronte di questa condizione - ha dichiarato Nicola Basso, Past President della Sicob - e' necessario ristrutturare e riorganizzare la chirurgia dell'obesita' nel Sud d'Italia. In una macroregione che conta oltre 20 milioni di abitanti, solo a Napoli sono presenti 4-5 centri attivi, piu' qualche struttura operante in Sicilia. Per il resto del Meridione non esiste una rete organizzata ed efficiente. Bisogna quindi investire maggiori risorse in questa importante branca della chirurgia che vanta ottimi professionisti riconosciuti a livello internazionale". Secondo Luigi Angrisani, Presidente eletto dell'IFSO (International Federation for the Surgery of Obesity and Metabolic Disorders) "scuole e famiglie dovrebbero stare piu' dietro ai bambini, le prime non sfavorendo i ragazzi che praticano sport a livello agonistico, e le seconde invogliando i propri figli a stare all'aria aperta, invece che tenerli davanti la televisione con una merendina in mano".



In aumento l'obesità infantile, 1 milione tra 6 e 11 anni

In Italia si calcola un aumento dell'obesità infantile con 1 milione di bambini obesi tra i 6 e gli 11 anni e una notevole differenza tra regioni; Campania e Puglia vantano il primato europeo con il 36%. Questi i dati emersi durante un incontro promosso dalla SICOB (Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie Metaboliche) nel corso del primo congresso nazionale della chirurgia italiana che si svolgerà all'Auditorium Conciliazione di Roma fino al 27 settembre. "A fronte di questa condizione – ha dichiarato Nicola Basso, Past President della Sicob – è necessario ristrutturare e riorganizzare la chirurgia dell'obesità nel Sud d'Italia. In una macroregione che conta oltre 20 milioni di abitanti, solo a Napoli sono presenti 4-5 centri attivi, più qualche struttura operante in Sicilia. Per il resto del Meridione non esiste una rete organizzata ed efficiente. Bisogna quindi investire maggiori risorse in questa importante branca della chirurgia che vanta ottimi professionisti riconosciuti a livello internazionale". Secondo Luigi Angrisani, Presidente eletto dell'IFSO (International Federation for the Surgery of Obesity and Metabolic Disorders) "scuole e famiglie dovrebbero stare più dietro ai bambini, le prime non sfavorendo i ragazzi che praticano sport a livello agonistico, e le seconde invogliando i propri figli a stare all'aria aperta, invece che tenerli davanti la televisione con una merendina in mano".

globalist

Obesità, l'intervento chirurgico guarisce anche il diabete

In 9 casi su 10 chi affronta l'intervento anti-obesità guarisce anche dal diabete mellito di tipo 2. Nel 34% dei casi eliminata l'ipertensione arteriosa.

Desk
lunedì 24 settembre 2012 15:17

Commenta



L'intervento chirurgico anti-obesità non risolve solo il problema dell'eccessivo sovrappeso ma in 9 casi su 10 chi affronta l'intervento guarisce anche dal diabete mellito di tipo 2, e, secondo una ricerca italiana, nel 34% dei casi grazie al bisturi si elimina anche l'ipertensione arteriosa. Sono i dati illustrati dalla Società italiana di chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche (Sicob) nel corso di una conferenza stampa all'interno del primo congresso unitario dei chirurghi. Ma, nonostante ogni anno in Italia gli interventi siano circa settemila, ha spiegato il presidente, Marcello Lucchese, «riusciamo ad operare solo l'1% dei soggetti per cui l'intervento di chirurgia bariatrica e metabolica sarebbe indicato».

La causa dei pochi interventi, a fronte di circa 700mila persone in Italia obese gravi, va ricercata da un lato nel fatto che «ancora non si percepisce l'obesità come una malattia grave», come «una vera e propria emergenza», visto che gli italiani extra-large sono già circa sei milioni (aumentati del 25% dal '94 ad oggi). Ma anche nella «mancanza di centri specializzati, visto che si tratta di pazienti ad alto rischio, difficili da trattare» che portano a liste di attesa «di circa un anno» e che sono in più distribuiti a macchia di leopardo.

Dei 7.214 interventi effettuati nel 2011, ha riferito Luigi Angrisani, presidente dell'International Federation for the surgery of obesity and metabolic disorders (Ifso), 4.093 sono stati fatti al Nord, 1.983 al Centro e «solo un migliaio nel Mezzogiorno e nelle Isole», rispettivamente 880 e 258, nonostante «i dati epidemiologici nazionali attestino invece come siano proprio gli abitanti del Sud quelli più gravemente in sovrappeso», con picchi del 36% in Campania e Puglia. «In una macroregione che conta oltre 20 milioni di abitanti - sottolinea - si trovano solo 4-5 centri attivi a Napoli, più qualche struttura operante in Sicilia, in particolare a Catania».

Per gli esperti serve prima di tutto un cambio di mentalità che porti a comprendere che l'intervento chirurgico «non è estetico - chiarisce Lucchese - ma salvavita». E si tratta di un intervento «di prevenzione in malati che se non adeguatamente trattati andranno incontro a complicanze e diverse patologie correlate», con una aspettativa di vita «ridotta di 9 anni negli uomini e 12 nelle donne» rispetto ai normopeso.



Obesità, Basso (Sicob): Incentivare la chirurgia bariatrica

(AIS) Roma, 24 set 2012 – (Segue) “Se il peso eccede quello ideale del 30%, la persona viene considerata in sovrappeso, del 60% obesa, del 100% obesa in maniera severa” – informa la Sicob. “Siamo di fronte a una vera emergenza sanitaria - spiega il professor Nicola Basso, Past President Sicob -. Secondo i dati dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, nel mondo 1 miliardo e mezzo di adulti sopra i 20 anni è in sovrappeso. Di questi, 200 milioni di uomini e circa 300 milioni di donne sono obesi. Queste cifre spingono gli esperti a parlare di ‘globesità’, che oggi rappresenta il secondo rischio prevenibile per la salute dopo il fumo. In Italia il numero di persone con gravi problemi di peso è cresciuto del 25% dal 1994 a oggi. È prioritario sostenere ed incentivare la chirurgia bariatrica – prosegue Basso - come strumento di prevenzione della salute dei cittadini. Investire in questi interventi significa risparmiare risorse. Nel nostro Paese i costi sanitari diretti annui legati all’obesità grave sono valutabili intorno ai 23 miliardi di euro, di cui 11 a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Quelli indiretti (morti premature, riduzione della produttività, assenza dal lavoro, disoccupazione, ecc.) sono circa il triplo, stimabili nell’ordine di 65 miliardi di euro annui. Per ognuno di questi pazienti la perdita di 7 Kg consentirebbe un risparmio di 390 euro l’anno solamente in termini di farmaci per tenere sotto controllo le malattie associate”. La chirurgia bariatrica non fa solo perdere durevolmente peso ma ha un impatto decisivo sulle malattie metaboliche – comunica la Società Italiana di Chirurgia dell’Obesità e delle Malattie metaboliche (Sicob) - in particolare sul diabete mellito di tipo 2 (che colpisce il 90% degli obesi gravi). “I numeri lasciano sbalorditi: gli interventi di chirurgia dell’obesità curano il diabete nell’80-100% dei casi – sottolinea il professor Basso -. Questo significa non prendere più farmaci per il diabete già da pochi giorni dopo l’intervento e prevenire tutte le complicanze della malattia, che spaziano dalla cecità, all’insufficienza renale, all’infarto fino all’amputazione di un arto”.

Nel 2011 sono state effettuate – informa la Sicob - 7214 operazioni di chirurgia bariatrica: 4093 al Nord, 1983 al Centro e solo un migliaio (880 e 258 rispettivamente) al Sud e nelle isole. “Solo un intervento su 7 è stato svolto in regioni meridionali - sottolinea Luigi Angrisani presidente eletto dell’international Federation For The Surgery Of Obesity And Metabolic Disorders (Ifso) -. I dati epidemiologici nazionali attestano, invece, come siano proprio gli abitanti del Mezzogiorno gli italiani più gravemente in sovrappeso. Campania e Puglia possono vantare il primato europeo di obesità infantile: il 36%. Di fronte a questa contraddizione – conclude Angrisani - è necessario ristrutturare e riorganizzare la chirurgia dell’obesità nel Sud d’Italia. In una macroregione che conta oltre 20 milioni di abitanti, solo a Napoli sono presenti 4-5 centri attivi, più qualche altra struttura operante in Sicilia. Per il resto del Meridione non esiste una rete organizzata ed efficiente. Bisogna quindi investire maggiori risorse in questa importante branca della chirurgia che vanta ottimi professionisti riconosciuti a livello internazionale”.



TUTTI I COLORI
DELLA SANITÀ

Ogni settimana i fatti, le opinioni,
le notizie, le persone, i documenti

Sicob: obesità, un'epidemia che costa 10 anni di vita

24/09/2012



Più del 90% dei pazienti obesi che hanno affrontato un intervento chirurgico per ridurre il proprio peso è guarito dal diabete. E, secondo una ricerca italiana, il 34% dall'ipertensione arteriosa. Gli obesi italiani sono circa 6.000.000 e rappresentano il 10% della popolazione. La loro vita è minacciata in 9 casi su 10 da gravi malattie come disturbi cardiovascolari e respiratori, cancro e diabete.

Uno strumento di prevenzione contro queste patologie è rappresentato dalla chirurgia cosiddetta bariatrica e metabolica (in grado di ridurre il peso corporeo e modificare il metabolismo). Ogni anno nel nostro Paese 7000 persone si sottopongono a questo tipo di interventi. Ma i potenziali candidati sono molti di più, circa un milione.

«È necessario un cambiamento culturale» afferma Marcello Lucchese, presidente della Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie metaboliche (Sicob) «vogliamo far capire ai cittadini che siamo di fronte a operazioni salvavita, non a ritocchi estetici. L'aspettativa di vita nella popolazione severamente obesa è ridotta di 9 anni nelle donne e di 12 negli uomini. Purtroppo pochi sanno che il bisturi può essere un'arma in grado di allungare la vita di queste persone e di assicurare una cura definitiva nel 60-80% dei casi. Invece le terapie non chirurgiche hanno una percentuale di successo durevole nel tempo compresa tra il 2 e il 4%». La prevenzione attraverso la chirurgia è uno dei temi centrali del Primo Congresso Nazionale della Chirurgia Italiana (a cui aderiscono 19 Società scientifiche) in corso a Roma fino al 27 settembre con la partecipazione di 4000 esperti. «Siamo di fronte a una vera emergenza sanitaria» spiega Nicola Basso, Past President Sicob «Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel mondo 1 miliardo e mezzo di adulti sopra i 20 anni è in sovrappeso. Di questi, 200 milioni di uomini e circa 300 milioni di donne sono obesi. Queste cifre spingono gli esperti a parlare di 'globesità', che oggi rappresenta il secondo rischio prevenibile per la salute dopo il fumo. In Italia il numero di persone con gravi problemi di peso è cresciuto del 25% dal 1994 a oggi. È prioritario sostenere ed incentivare la chirurgia bariatrica come strumento di prevenzione della salute dei cittadini. Investire in questi interventi significa risparmiare risorse. Nel nostro Paese i costi sanitari diretti annui legati all'obesità grave sono valutabili intorno ai 23 miliardi di euro, di cui 11 a carico del Servizio Sanitario Nazionale. Quelli indiretti (morti premature, riduzione della produttività, assenza dal lavoro, disoccupazione, ecc.) sono circa il triplo, stimabili nell'ordine di 65 miliardi di euro annui. Per ognuno di questi pazienti la perdita di 7 Kg consentirebbe un risparmio di 390 euro l'anno solamente in termini di farmaci per tenere sotto controllo le malattie associate».



Le News di Ansa Salute

24/09/2012 15:09

Obesita': con bisturi 1 su 10 via diabete ma operati solo 1% Chirurghi, 7mila interventi l'anno, 'salva-vita' non estetici

- ROMA, 24 SET - L'intervento chirurgico 'anti-obesita' non risolve solo il problema dell'eccessivo sovrappeso ma in 9 casi su 10 chi affronta l'intervento guarisce anche dal diabete mellito di tipo 2, e, secondo una ricerca italiana, nel 34% dei casi grazie al bisturi si elimina anche l'ipertensione arteriosa. Sono i dati illustrati dalla Societa' italiana di chirurgia dell'obesita' e delle malattie metaboliche (Sicob) nel corso di una conferenza stampa all'interno del primo congresso unitario dei chirurghi. Ma, nonostante ogni anno in Italia gli interventi siano circa 7mila, ha spiegato il presidente, Marcello Lucchese, "riusciamo ad operare solo l'1% dei soggetti per cui l'intervento di chirurgia bariatrica e metabolica sarebbe indicato". La causa dei 'pochi' interventi, a fronte di circa 700mila persone in Italia obese gravi, va ricercata da un lato nel fatto che "ancora non si percepisce l'obesita' come una malattia grave", come "una vera e propria emergenza", visto che gli italiani 'extra-large' sono gia' circa 6 milioni (aumentati del 25% dal '94 ad oggi). Ma anche nella "mancanza di centri specializzati, visto che si tratta di pazienti ad alto rischio, difficile da trattare" che portano a liste di attesa "di circa un anno" e che sono in piu' distribuiti a 'macchia di leopardo'. Dei 7.214 interventi effettuati nel 2011, ha riferito Luigi Angrisani, presidente dell'International Federation for the surgery of obesity and metabolic disorderers (Ifso), 4.093 sono stati fatti al Nord, 1.983 al Centro e "solo un migliaio nel Mezzogiorno e nelle Isole", rispettivamente 880 e 258, nonostante "i dati epidemiologici nazionali attestino invece come siano proprio gli abitanti del Sud quelli piu' gravemente in sovrappeso", con picchi del 36% in Campania e Puglia. "In una macroregione che conta oltre 20 milioni di abitanti - sottolinea - si trovano solo 4-5 centri attivi a Napoli, piu' qualche struttura operante in Sicilia, in particolare a Catania". Per gli esperti serve prima di tutto un "cambio di mentalita'" che porti a comprendere che l'intervento chirurgico "non e' estetico - chiarisce Lucchese - ma salvavita". E si tratta di un intervento "di prevenzione in malati che se non adeguatamente trattati andranno incontro a complicanze e diverse patologie correlate", con una aspettativa di vita "ridotta di 9 anni negli uomini e 12 nelle donne" rispetto ai normopeso. "Un recente studio italo-americano - ricorda Lucchese - ha dimostrato come l'83% di obesi sottoposti a bypass gastrico e il 95% di quelli che hanno subito una diversione biliopancreatica sia riuscito a ottenere una remissione completa del diabete di tipo 2".



NEWS

Il quotidiano della prevenzione dal tuo medico di famiglia

NUMERO 57

Con il patrocinio di



MARTEDÌ 25 SETTEMBRE 2012

CERCACI SU



UN FASTIDIO CHE PUÒ CAUSARE FORTI DOLORI E INFEZIONI

Liberarsi dai calcoli? Misurate meglio la dieta

I calcoli sono aggregati cristallini nelle vie urinarie dalla forma sferica irregolare: il nome deriva infatti dal latino calculus, che vuol dire sassolino. Queste formazioni possono creare complicazioni estremamente fastidiose e dolorose per via dell'ostruzione che esse comportano. È una patologia tendenzialmente recidiva, e quindi chi ne soffre rischia di dover affrontare questo problema più volte nel tempo. Per prevenirli, il segreto è bere tanto: assumere quotidianamente una quantità d'acqua pari a 2-3 litri consente alle urine di essere più diluite ed evitare così il fenomeno della sovrassaturazione. È ormai noto che le acque a basso contenuto di calcio (meno di



50-60 milligrammi per litro) non offrono vantaggi comprovati, quindi anche quella da rubinetto va benissimo! Calcio e ossidati andrebbero limitati, quindi andateci piano con latticini, caffè e succhi di frutta. L'alimentazione deve privilegiare cibi a basso contenuto calorico, cercando di contenere la quantità di proteine e purine. Da moderare sono anche i cibi con un grande effetto acidificante, come la pasta e il riso. La predisposizione dipende comunque da fattori metabolici soggettivi, per cui consultatevi sempre con il medico di famiglia prima di cambiare il vostro regime alimentare.

FUMO PASSIVO E INFANZIA

Sigarette e bebè, una condanna prematura

Il fumo è un pericolo mortale non solo per chi decide di averci a che fare, ma anche per chi gli sta attorno, e quindi non ne ha colpa. Ogni anno, nel mondo, sono 600.000 i non fumatori che contraggono patologie letali a causa del fumo passivo. Recentemente, un innovativo studio australiano ha per la prima volta messo in luce gli effetti a lungo termine del fumo passivo sui bambini. Chi da piccolo è esposto a questo agente cancerogeno, a distanza di 20 anni presenta arterie meno elastiche rispetto a coetanei che hanno avuto un'infanzia senza fumo, risultando più esposto a patologie cardiovascolari. Le sostanze chimiche nel fumo interagiscono infatti con le pareti dei vasi e possono impedire loro di svilupparsi correttamente: questa scoperta è ancor più grave se si considera che, nel mondo, il 40% dei bambini è esposto regolarmente al fumo passivo.

UN'EPIDEMIAM SEMPRE PIÙ DIFFUSA

Il bisturi guarisce il diabete nel 90% dei pazienti obesi



Vivono un decennio meno della media e costano allo Stato ottantotto miliardi di euro l'anno. Sono gli obesi italiani, circa 6.000.000, il 10% della popolazione. L'espandersi di questa vera e propria epidemia (25% in più di casi dal 1994 a oggi) rende necessarie nuove terapie per contrastare questa patologia, legata all'8% di tutte le morti in Europa. Su questo tema si con-

centrerà la Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie metaboliche (SICOB) al Primo Congresso Nazionale della Chirurgia Italiana, che si terrà a Roma fino al 27 settembre. Tra gli interventi più importanti, si parlerà infatti della chirurgia cosiddetta bariatrica e metabolica, nuovo strumento di prevenzione in grado di ridurre il peso corporeo e modificare il metabolismo. "È un'operazione riservata ai casi più gravi (BMI superiore a 40): in più del 90% dei pazienti riesce a debellare il diabete e nel 34% l'ipertensione arteriosa" afferma il prof. Marcello Lucchese, presidente della SICOB "Si tratta di una pratica ancora troppo poco diffusa in Italia. È necessario informare innanzitutto i pazienti su questa possibilità, e far capire che siamo di fronte a operazioni salvavita, non a ritocchi estetici".

GUARDA IL VIDEO "IL VERO O FALSO DELLA SALUTE"



VACCINI: DALLA A(NTITETANICA) ALLA Z(ECCA)

LA DIFTERITE

La difterite è una malattia che colpisce principalmente le vie aeree o, più raramente, la pelle, provocando danni ai tessuti: in gola si presenta con un gonfiore molto pronunciato e tonsille ricoperte da macchie grigie o nere. Si trasmette per contatto diretto e, in passato, anche tramite il latte non pastorizzato. L'ultimo caso in Italia si è registrato nel 1991, ma in passato era una malattia che interessava il 10% della popolazione infantile: anche se sono possibili complicanze anche gravi, il decorso è generalmente benigno. La vaccinazione è presente dal 1920 e si è dimostrata vincente nella debellazione della malattia dal nostro Paese. È obbligatoria per legge e viene somministrata, insieme al vaccino contro tetano e pertosse, ai 2 mesi di vita, con richiami a 4 e 11 mesi, quindi a 5 e 15 anni, infine ogni 10 anni.

Una lettera al giorno...



Gentile dottore, ho sentito dire che le uova aumentano in maniera eccessiva il colesterolo... È vero?

In realtà bisognerebbe stare attenti, perché l'affermazione è valida solo a metà. Un uovo infatti mediamente contiene circa 7-8 grammi di grassi dei quali circa la metà sono saturi, ovvero i responsabili dell'aumento del colesterolo cattivo. Certo, mangiando uova aumenta anche quello buono, di colesterolo, ma mangiarne molte vuole dire far sì che i danni siano superiori ai benefici. Si alle uova quindi, poiché molto ricche di proteine e ferro, ma è sconsigliabile mangiarne troppe o troppo spesso.

Inviare le vostre lettere a: redazione@ilritrattodellasalute.org

UN'EPIDEMIA SEMPRE PIÙ DIFFUSA

Il bisturi guarisce il diabete nel 90% dei pazienti obesi



Vivono un decennio meno della media e costano allo Stato ottantotto miliardi di euro l'anno. Sono gli obesi italiani, circa 6.000.000, il 10% della popolazione. L'espandersi di questa vera e propria epidemia (25% in più di casi dal 1994 a oggi) rende necessarie nuove terapie per contrastare questa patologia, legata all'8% di tutte le morti in Europa. Su questo tema si concen-

terà la Società Italiana di Chirurgia dell'Obesità e delle Malattie metaboliche (SICOB) al Primo Congresso Nazionale della Chirurgia Italiana, che si terrà a Roma fino al 27 settembre. Tra gli interventi più importanti, si parlerà infatti della chirurgia cosiddetta bariatrica e metabolica, nuovo strumento di prevenzione in grado di ridurre il peso corporeo e modificare il metabolismo. "È un'operazione riservata ai casi più gravi (BMI superiore a 40): in più del 90% dei pazienti riesce a debellare il diabete e nel 34% l'ipertensione arteriosa" afferma il prof. Marcello Lucchese, presidente della SICOB "Si tratta di una pratica ancora troppo poco diffusa in Italia. È necessario informare innanzitutto i pazienti su questa possibilità, e far capire che siamo di fronte a operazioni salvavita, non a ritocchi estetici".

l'Unità

Obesita': 400 euro risparmiati in farmaci dimagrendo 7kg

Al Servizio pubblico malattia costa 11 miliardi anno

(ANSA) - ROMA, 24 SET - In un paziente obeso un calo di peso di soli 7 kg già potrebbe comportare un risparmio in termini di farmaci di quasi 400 euro l'anno. Sono le cifre presentate dalla Società italiana di chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche (Sicob), nel corso di una conferenza stampa per illustrare i risultati dell'intervento chirurgico nel curare non solo il peso in eccesso ma anche il diabete mellito di tipo 2 (remissione completa in 9 casi su dieci), consentendo "già pochi giorni dopo l'intervento - ha spiegato Nicola Basso, past president della Sicob - di non prendere più farmaci per il diabete" oltre a "prevenire tutte le complicanze della malattia".

Il paziente obeso e diabetico, ha sottolineato Basso ha un 'peso' notevole sul Servizio sanitario nazionale, "11 miliardi di euro l'anno, cui vanno sommati circa 12 miliardi per costi sociali". E solo guardando alla necessità di medicinali, in un paziente di questo tipo "il consumo aumenta di dieci volte rispetto al cittadino normopeso non diabetico". Per questo "è stato calcolato che per ogni obeso la perdita di 7 kg di peso consentirebbe un risparmio ogni anno di 390 euro solamente in termini di farmaci". Senza contare che "i presidi dietetico-farmacologici" hanno una percentuale di successo durevole nel tempo (almeno 3-5 anni) tra "il 2 e il 4%", mentre la chirurgia bariatrica e metabolica "può assicurare una cura definitiva nel 60-80% dei pazienti obesi" con tutto quello che ne consegue "in termini di qualità e aspettativa di vita" e in termini di costi "personali, sociali e per il servizio sanitario pubblico". (ANSA).

l'Adige.it

Risparmio di 700 euro

dimagrendo 7 kg

ROMA - In un paziente obeso un calo di peso di soli 7 kg già potrebbe comportare un risparmio in termini di farmaci di quasi 400 euro l'anno. Sono le cifre presentate dalla Società italiana di chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche (Sicob), nel corso di una conferenza stampa per illustrare i risultati dell'intervento chirurgico nel curare non solo il peso in eccesso ma anche il diabete mellito di tipo 2 (remissione completa in 9 casi su dieci), consentendo "già pochi giorni dopo l'intervento - ha spigato Nicola Basso, past president della Sicob - di non prendere più farmaci per il diabete" oltre a "prevenire tutte le complicanze della malattia".



Il paziente obeso e diabetico, ha sottolineato Basso ha un "peso" notevole sul Servizio sanitario nazionale, "11 miliardi di euro l'anno, cui vanno sommati circa 12 miliardi per costi sociali". E solo guardando alla necessità di medicinali, in un paziente di questo tipo "il consumo aumenta di dieci volte rispetto al cittadino normopeso non diabetico".

Per questo "è stato calcolato che per ogni obeso la perdita di 7 kg di peso consentirebbe un risparmio ogni anno di 390 euro solamente in termini di farmaci". Senza contare che "i presidi dietetico -farmacologici" hanno una percentuale di successo durevole nel tempo (almeno 3-5 anni) tra "il 2 e il 4%", mentre la chirurgia bariatrica e metabolica "può assicurare una cura definitiva nel 60-80% dei pazienti obesi" con tutto quello che ne consegue "in termini di qualità e aspettativa di vita" e in termini di costi "personali, sociali e per il servizio sanitario pubblico".

Obesita':risparmio 400 euro perdendo 7kg

(ANSA) - ROMA - In un paziente obeso un calo di peso di soli 7 kg gia' potrebbe comportare un risparmio in termini di farmaci di quasi 400 euro l'anno. Sono le cifre presentate dalla Societa' italiana di chirurgia dell'obesita' e delle malattie metaboliche (Sicob). Il paziente obeso e diabetico, ha sottolineato Nicola Basso, past presidente della Sicob - ha un 'peso' notevole sul Servizio sanitario nazionale, "11 miliardi di euro l'anno, cui vanno sommati circa 12 miliardi per costi sociali".

■ ■ **Medicina** Bambini e adulti ne soffrono sempre di più. Per i giovani, rischi gravi in età adulta

Quel bisturi anti-obesità

Con la chirurgia risultati superiori al 50% nella perdita di peso in eccesso

di Cristina Cimato

Irischi legati all'obesità, se presente nell'infanzia e nell'adolescenza, si possono ripercuotere in modo significativo sulla vita adulta. È questo il risultato di uno studio appena pubblicato sul sito della rivista *British medical journal*. I ricercatori dell'università di Oxford hanno dimostrato come i bambini e gli adolescenti obesi incorrano in numerosi e severi rischi cardiologici o legati alla pressione alta, al colesterolo e ai livelli alti di zucchero nel sangue, ma anche l'ingrossamento del muscolo cardiaco.

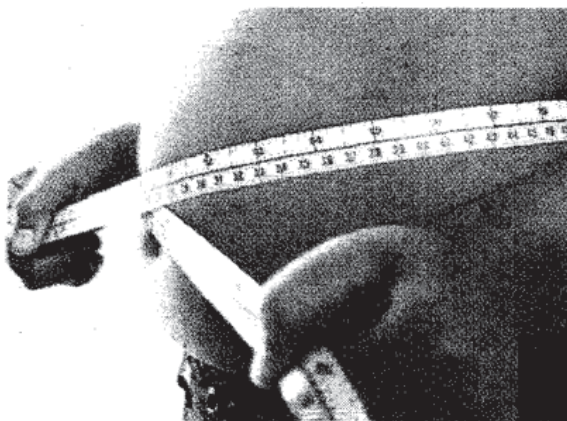
Gli esperti lanciano l'allarme, indicando in una percentuale compresa tra 30 e 40% il maggior rischio di incorrere in futuri infarti cardiaci e deficit rispetto ai propri compagni normopeso. L'indagine ha analizzato i risultati di 63 studi che hanno coinvolto quasi 50 mila ragazzi in salute di età compresa tra 5 e 15 anni. Si tratta di studi realizzati dopo il 1990 in paesi sviluppati e pubblicati tra il 2000 e il 2011. Questi prendevano in esame il peso, così come altri fattori di rischio per l'apparato cardiocircolatorio tra

cui pressione sanguigna, colesterolo alto e livelli di glucosio nel sangue. Il risultato, che non stupisce, indica nei bambini obesi una pressione sanguigna decisamente più elevata nonché livelli di colesterolo più alti. Anche i bambini sovrappeso sono risultati con livelli di pressione sanguigna più alti, ma minori rispetto ai coetanei obesi. L'insulina risultava fuori norma solo nei piccoli obesi, nei quali si è evidenziato anche un incremento della massa ventricolare sinistra. I problemi legati al peso nei bambini sono stati oggetto anche dell'incontro promosso dalla Sicob (Società italiana di chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche) nel corso del primo congresso nazionale della chirurgia italiana, che ha luogo a Roma fino

al 27 settembre. In Italia è stato calcolato un aumento dell'obesità infantile, con 1 milione di bambini tra 6 e 11 anni. Campania e Puglia, inoltre, vantano il negativo primato europeo con una percentuale di adolescenti obesi che si attesta al 36%.

Il congresso ha messo in luce una vera e propria emergenza sanitaria che coinvolge in Italia 6 milioni di persone, ossia il 10% della popolazione, minacciati in nove casi su 10 da gravi malattie cardiovascolari, respiratorie, ma anche da tumori e diabete. In Italia il numero di persone con gravi problemi di peso è cresciuto del 25% dal 1994 a

oggi. Dall'incontro è emerso inoltre che i costi sanitari dell'obesità e del sovrappeso, valutabili in circa 23 miliardi di euro (di cui 11 a carico del Ssn) sono più elevati di quelli derivanti da fumo, alcolismo e povertà. L'ospedalizzazione grava sul costo per il 60%, la diagnostica per il 10% e farmaci e visite incidono per il 15%. «La patologia che deriva dall'obesità grave e che pesa maggiormente sulla spesa sanitaria è il diabete», ha affermato Nicola Basso, già presidente della Sicob, «il paziente obeso e diabetico consuma dieci volte la spesa farmaceutica di un paziente sano». Una soluzione taglia-costi, che però



sembra avere anche effetti duraturi sul peso è la chirurgia bariatrica, cui si sottopongono ogni anno circa 7 mila persone. «Le terapie non chirurgiche hanno una percentuale di successo durevole bassa, compresa tra 2 e 4%, mentre qualunque chirurgia dà risultati superiori al 50% in termini di perdita di eccesso di peso», ha precisato Marcello Lucchese, presidente Sicob, «inoltre, uno studio italo-americano ha dimostrato come l'83% di obesi sottoposti a bypass gastrico e il 95% di coloro che hanno subito una diversione biliopancreatica (due tecniche chirurgiche salvavita diverse, che riducono l'assorbimento dei cibi e hanno effetti sull'alimentazione) sia riuscito a ottenere una remissione completa del diabete di tipo 2». (riproduzione riservata)